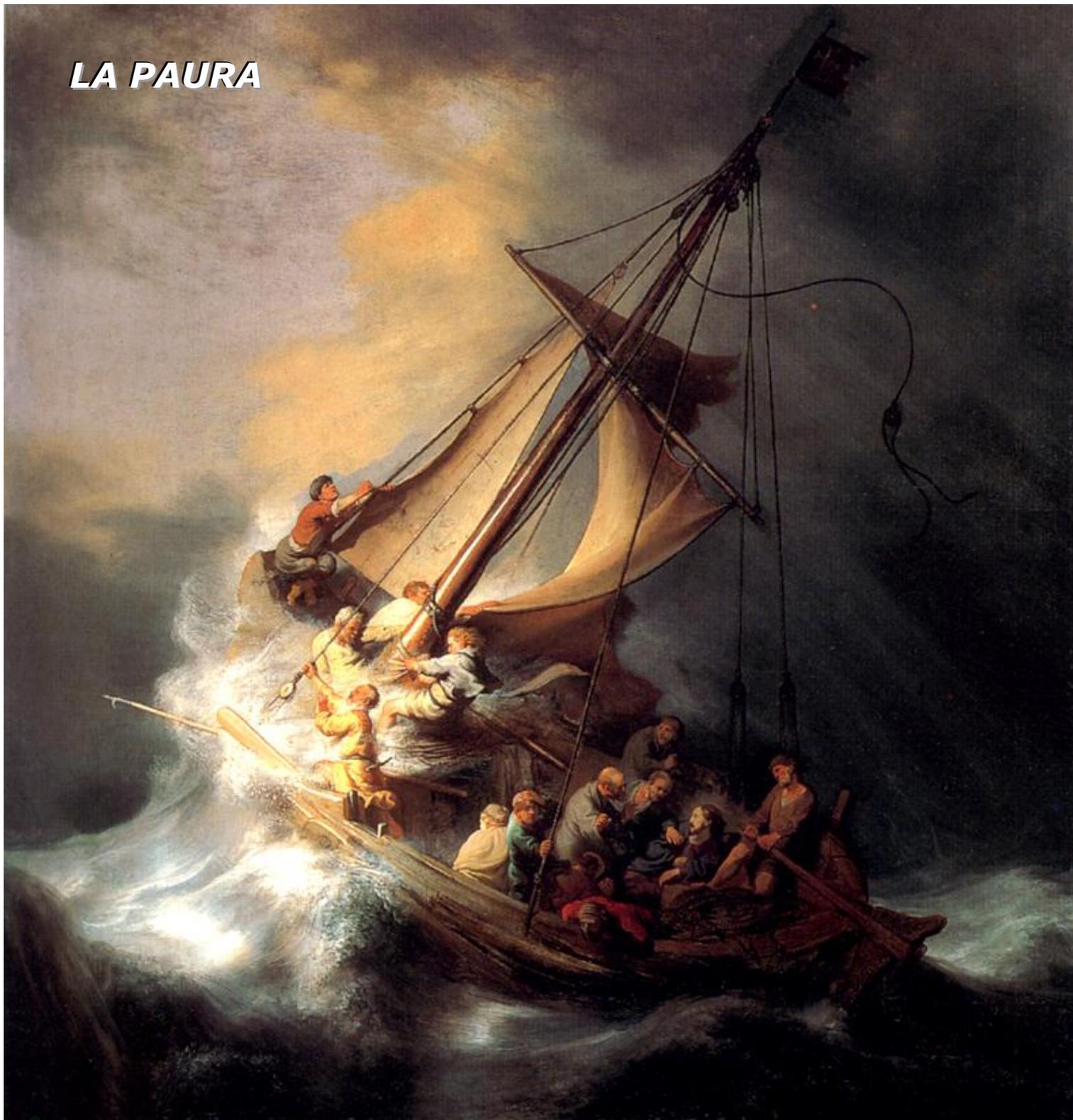


**LA PAURA**



*Gesù e gli apostoli nella tempesta – Rembrandt – 1633*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Febbraio 2015

N°2



**Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35**

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

---

### **SS. Messe**

Festive: ore 10,00 - 11,30 - 18,00 -- Prefestiva: ore 18,00

Feriali: ore 9,00 - 18,00

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)

Mattina: dalle 10,00 alle 11,30 - Sera: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 9,30 alle 11,00, (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento (tel. 02 474935 int.16)

Lunedì: dalle 15,00 alle 18,00

### **Punto Ascolto Lavoro**

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro (tel. 02 474935 int.16)

Mercoledì: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int.20)

Segreteria / accoglienza: dalle 15,00 alle 17,00

### **Biblioteca**

Mercoledì: dalle 16,00 alle 18,00 (Centro Pirotta)

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XXXIX - Febbraio 2015 - N°2*

## **TEMA DEL MESE : LA PAURA**

Perché avete paura?	4
Le paure di Gesù	6
La paura dell'ignoto	9
Paura, fiducia e coraggio	10
La paura della morte	12
La paura del futuro	14
Le fiabe e la paura	16
E ora pedala – paura di crescere	18
Il babau	20

## **VITA PARROCCHIALE**

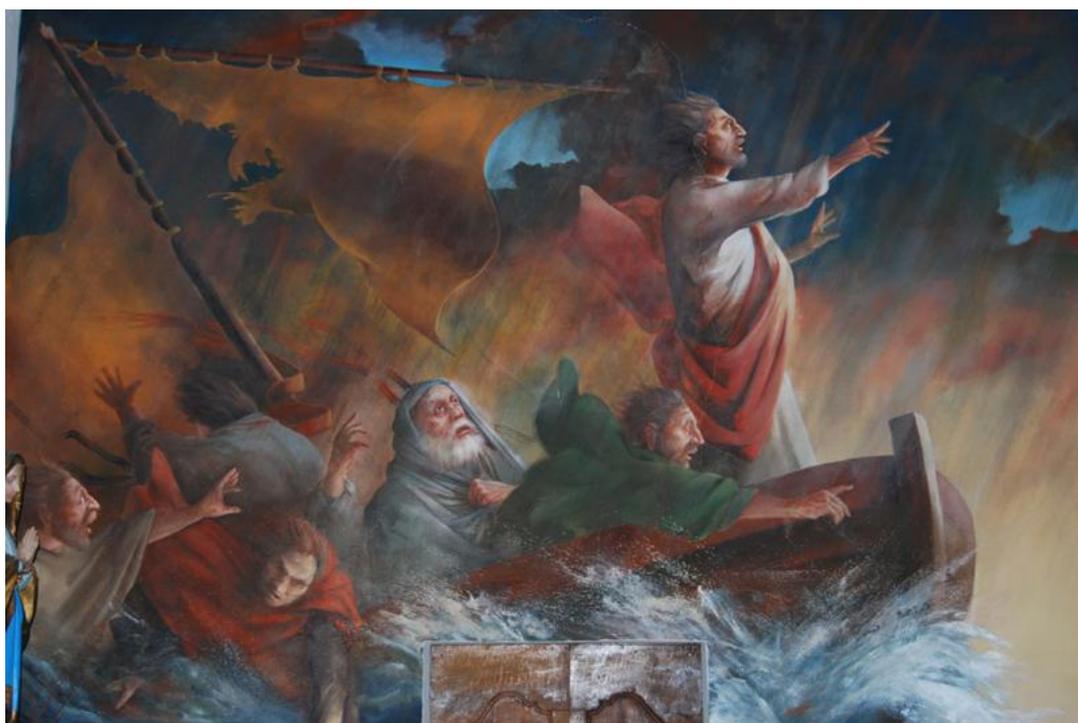
La Scatola dei Pensieri	22
Catechesi 2015	26
La visita alle famiglie	28
Dietro le tendine	31
Ristrutturazione facciata e sagrato	32
Concorso presepi Natale 2014	34
Il coretto	36
Pellegrinaggio a Lourdes	38
Festa della famiglia – 25 gennaio	39
Metropolitana – Linea 4	40
Notizie Jonathan	42
Sport News	43
San Vito nel Mondo	44
Via Crucis Missionaria	46
Santo del mese – San Biagio	47
Notizie ACLI	49
Battesimi, matrimoni e funerali	51

SOMMARIO

# PERCHÉ AVETE PAURA?

Stare vicino al Signore non deve essere stato facile per i discepoli. Insieme a momenti di gioia e di commozione, hanno vissuto attimi di vera e propria paura, storditi e sconvolti da un Maestro che era sempre “un passo avanti” e sembrava talora non lasciare tregua. Potremmo dire che la paura accompagna tutto il cammino dei discepoli e nel Vangelo ne troviamo traccia.

L’inizio deve già essere stato un trauma: mettersi a seguire un Maestro che parla certo con autorità ma che sembra anche imprevedibile. Come quando lo cercano dopo una giornata di guarigione e lui si sottrae per andare “altrove”. Avranno pensato: “ma dove ci porta questo Rabbi?”.



*La tempesta placata – Paolo Maiani - 1997*

L’episodio nel quale più esplicitamente il Vangelo racconta la paura dei discepoli è quello sul mare, in una traversata. Marco di per sé ne racconta almeno due: una al capitolo 4 e una al capitolo 6. Spesso Gesù li invitava a “prendere il largo”, a spingersi verso un orizzonte più vasto, a navigare verso “l’altra sponda”, quasi a mettere nel loro cuore un po’ di sana inquietudine.

E poi, nel momento centrale della traversata – così racconta Marco nel capitolo 4 – proprio quando la tempesta imperversa, eccolo dormire tranquillo a poppa. Lì, dove dovrebbe stare chi governa l’imbarcazione, il Maestro riposa, invece di darsi da fare per dirigere la barca che nel frattempo fa acqua da tutte le parti.

Quando lo svegliano – Maestro non ti importa che moriamo? – lui addirittura sembra sgridarli: “perché avete paura, non avete ancora fede?”.

E poi la paura ritorna, soprattutto quando Gesù prende la strada per Gerusalemme, si dirige proprio dove vogliono la sua fine, sembra quasi andare incontro al pericolo. I discepoli non sanno cosa pensare, seguono muti e costantemente sorpresi dal Maestro in pensieri e discorsi fuori luogo.

Come se la sintonia dei primi giorni fosse ora sostituita da una incomprensione. Infine la paura la fa da padrona nei giorni oscuri della passione, quando fuggono tutti, anche Pietro, davanti al pericolo, e nessuno di loro ha il coraggio di seguirlo fino alla fine, malgrado le altisonanti promesse. Il Vangelo di Marco poi si conclude con una scena delle donne al sepolcro che escono senza parole, perché avevano paura.

Ma di che cosa hanno paura i discepoli? Forse di non sapere dove li porta il Maestro. O di aver sbagliato a fidarsi di lui. Probabilmente sono presi dalla paura che tutto il loro entusiasmo, la fiducia nella parola di Gesù sia alla fine inutile, come un seme che cade nella terra e si perde. Hanno paura di quando non capiscono il Maestro e le sue parole sembrano dure e oscure. Sono presi dal panico quando la sua via conduce ad affrontare i nemici disarmati e inermi. Hanno paura di morire. E alla fine temono di aver perso tutto, il loro amico e Maestro, la loro fede, quello in cui avevano creduto.

Quella domanda di Gesù ci fa bene. Invita a guardare in faccia le nostre paure. Non sono quelle dei discepoli le stesse che proviamo anche noi?

Ci chiediamo se abbiamo fatto bene a fidarci del Signore, non sappiamo dove ci porterà. Ci sembra che la forza della Parola sia alla fine debole contro tutti i mali del mondo. Abbiamo paura soprattutto di quando l'amore e la fedeltà al Vangelo ci chiederà di dare la vita.

Abbiamo paura della morte – non della morte in sé, che forse possiamo comprendere come una necessità della vita – ma della morte inutile, del dolore senza senso, del momento in cui ci troveremo soli davanti alle prove.

Crede, sembra dirci il Vangelo, non significa non avere paura, perché la via del discepolo non può essere diversa da quella del Maestro. Dovremo attraversare la paura, fino in fondo.

Così commenta un esegeta, Benoît Standaert: *«In Marco la paura è anzitutto catartica e iniziatica. Solo chi la attraversa entra nella nuova realtà del Risorto che è sempre presente, qui e ora. La paura prepara meglio di qualsiasi altra cosa l'accoglienza di questa percezione del grande Presente. E il silenzio luminoso che segue è ancora intriso di quella riverenza gioiosa che Marco, con tutta la Bibbia, chiama 'timore/paura'».*

Il Maestro, che dorme tranquillo sulla barca in tempesta, che attraversa la morte e ci attende oltre il sepolcro in Galilea, è una presenza silenziosa, che invita a vincere la paura con la fede, a credere che proprio attraversando la paura si giunge ad una gioia che solo lui può darci.

*don Antonio*

# LE PAURE DI GESÙ

Le paure di Gesù sono le paure del Gesù fattosi Uomo, che rinuncia a ricorrere all'onnipotenza dell'essere Dio.

In questo risiede anche il mistero dell'Incarnazione: Gesù, nella sua unità personale è Dio e Uomo vero, è al contempo vero Uomo, con intelligenza umana, volontà umana, sentimenti umani, corpo umano, paure umane, e anche vero Dio, in tutta la sua onnipotenza, grandezza, immensità.

L'episodio cruciale che ci svela tutte le paure di Gesù è indubbiamente l'inizio della sua Passione, nell'Orto del Getsemani.

Georges Bernanos, nel suo *I dialoghi delle Carmelitane*, ha descritto magnificamente quei momenti: *“Nel giardino degli ulivi Cristo non era più padrone di nulla. L'angoscia umana non era mai salita più in alto, e mai più raggiungerà quel livello. Aveva ricoperto tutto in lui, salvo quell'estrema punta dell'anima in cui si è consumata la divina accettazione ... Egli ha avuto paura della morte. Tanti martiri non hanno avuto paura della morte.*

*I martiri erano sostenuti da Gesù, ma Gesù non aveva l'aiuto di alcuno, perché ogni aiuto e ogni misericordia procedono da lui. Nessun essere vivente entrò nella morte così solo e così disarmato”*.



Orazione nell'orto dei Getsemani – Andrea Mantegna - 1455

Nel Getsemani Gesù sente vicina la sua ora. E proprio perché si prefigura la sua morte, si prepara alla preghiera. Ma questa volta, nel suo raccogliersi in preghiera, avviene qualcosa di nuovo: non vuole restare solo.

Molte altre volte Gesù si era ritirato in disparte dalla folla e dagli stessi suoi discepoli per pregare, sostando in luoghi deserti o salendo su un monte.

Al Getsemani, invece, invita Pietro, Giacomo e Giovanni a pregare e a vegliare con lui, nel momento in cui sente l'approssimarsi della sua fine. Gesù prova paura della morte, e invita chi gli è più caro a stargli vicino.

Ma questi amici, i più intimi, gli stessi che avevano gioito con lui della Trasfigurazione, si addormentano: non riescono a comprendere la profondità del dramma personale che Gesù sta affrontando, la tragedia che si sta per compiere e sta per travolgerli. Gesù si accorge che ormai non può contare su nessuno: nessuno lo comprende, nessuno lo consola. È completamente solo. Ecco che Gesù, in questo abbandono da parte degli amici, prova una profonda paura della solitudine.

Allora, in preda all'angoscia, si rivolge al Padre, invocandolo con una preghiera: *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!”*.

Gesù stava sperimentando nella propria carne la paura, l'angoscia, la tristezza, e in lui queste paure, queste angosce erano incommensurabili, poiché il Padre lo aveva chiamato a portare su di sé tutta la nostra sofferenza e tutto il male del mondo. Una totalità, l'abisso del male, per noi assolutamente inimmaginabile.

Consapevole del proprio destino di morte, Gesù, proprio mentre il disegno del Padre si sta attuando, gli chiede di passare via da quell'ora, cerca di sottrarsi al calice della passione, perché terribilmente angosciato da ciò che sta per accadere. Gesù prova paura per un supplizio che gli si prospetta terribile: una morte atroce, dopo una tremenda agonia.

E sicuramente, conoscendo a fondo gli uomini, le angosce di Gesù sono date anche dal dubbio che tutto possa rivelarsi inutile, che gli uomini non comprendano fino in fondo il suo sacrificio. Quindi Gesù prova anche la paura del fallimento.

Ma subito dopo aggiunge: *“Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”*. Interviene l'accettazione totale, da parte di Gesù, del sacrificio al quale il Padre lo ha chiamato.

Nonostante le paure, l'angoscia, il dolore morale e spirituale che sente - e il dolore fisico che si prefigura gli infliggeranno - Gesù vuole fare la volontà del Padre, al punto da lasciarsi giudicare da un tribunale iniquo, flagellare crudelmente e coronare di spine, caricandosi poi della croce e morendovi.

In questo momento, Gesù ritorna ad essere, con questa affermazione, il Figlio mandato a noi da Dio, nella sua missione salvifica.

Gesù rimane fedele nel compiere sino in fondo la volontà del Padre - ricordiamo le parole che Gesù rivolse a Maria e Giuseppe quando lo ritrovarono nel tempio, mentre disputava fra i dottori - deciso ad abbracciare, in ogni circostanza, il progetto del Padre, di affrontare per amore nostro e suo la Passione e la Croce, per farci partecipi della sua Risurrezione.

Però, finché la carne (la sua umanità) non lo abbandona, Gesù è in preda alla paura: nel grido *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* sperimenta la sensazione di abbandono più terribile: quella di Dio stesso. Ecco la paura di sentirsi tradito, l’angoscia del dubbio che l’attenda il nulla, che il disegno di redenzione non possa realizzarsi.

Ma alla fine, poco prima di spirare, l’ultimo grido - *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”* - si rivela un atto estremo di fiducia filiale nei confronti del Padre, un abbandonarsi ancora una volta fiducioso, speranzoso, credente.

L’umiliazione del Getsemani, dell’agonia e della Croce sono stati essenziali alla missione di Dio. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica:

*“La preghiera di Gesù durante la sua agonia nell’Orto del Getsemani e le sue ultime parole sulla Croce rivelano la profondità della sua preghiera filiale: Gesù porta a compimento il disegno d’amore del Padre e prende su di sé tutte le angosce dell’umanità, tutte le domande e le intercessioni della storia della salvezza. Egli le presenta al Padre che le accoglie e le esaudisce, al di là di ogni speranza, risuscitandolo dai morti”* (n. 543).

E proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente tutte le paure degli uomini, Gesù Cristo è in grado di venire in aiuto a tutti quelli che subiscono varie prove e che a lui si rivolgono con fiducia e speranza, così come lui si è abbandonato al Padre, che mai lo ha abbandonato.

*Anna Poletti*

# LA PAURA DELL'IGNOTO

L'ignoto è qualcosa di oscuro, impreciso, imprevedibile, che potrebbe farci del male o, comunque, sconvolgere le nostre certezze. L'ignoto è l'esatto opposto della conoscenza: mentre su ciò che conosciamo abbiamo potere, poiché ne conosciamo cause ed effetti, l'ignoto accentua nell'uomo l'ansia di non sapere cosa fare .

L'uomo infatti vuole conoscere tutto per dominarlo: ma, è lecito chiederci, se tutto fosse noto, che senso avrebbe l'esistere ?

L'ignoto può concernere il futuro della nostra vita, nel corso della stessa: salute, progetti, lavoro, famiglia. Ma esiste un ignoto più terrorizzante, quello dopo la morte.

Per affrontare il primo si può fare ricorso alla razionalità della nostra mente, ma anche, soprattutto, alla introspezione di sé. Introspezione che spesso ci rivela qualcosa al di là di ciò che pensiamo di essere, spesso generando in noi una paura esistenziale, certamente dolorosa, ma che si rivela un segnale positivo, che ci sprona ad un ulteriore approfondimento del nostro “ io “ e tonifica la nostra mente ed il nostro spirito, rendendoli più pronti ad affrontare l'ignoto .

Diverso e sicuramente più importante per l'uomo è l'ignoto che concerne il futuro dopo la morte: dove andremo? Cosa sarà di noi? Quanto abbiamo fatto nella nostra esistenza e ciò che ancora faremo giustifica la nostra speranza in una vita eterna?

Qui ci soccorre imperiosamente la nostra fede cristiana, anche se dubbi, cedimenti, apparenti contraddizioni spesso la rendono meno salda di quanto vorremmo: la parola di Gesù, in varie occasioni, ci ha ammonito sul giudizio fra buoni e cattivi, sulla separazione fra pecore e capri alla fine dei tempi.

Ma la sua stessa vita e le sue parole ci hanno costantemente testimoniato che Dio è buono e che desidera che ogni uomo si salvi. E allora? Perché dubitare ancora, perché non nutrire la speranza che cancelli l'ignoto e renda il futuro più sereno e luminoso, alla presenza del Padre Celeste?

Certo. Ma noi nel frattempo,....diamoci da fare.



*Raffaello Jeran*

# PAURA, FIDUCIA E CORAGGIO

*La vita ci sorprende continuamente, ci mette sempre di fronte a scelte, situazioni e incontri inaspettati. La nostra reazione dipende in gran parte dagli atteggiamenti prevalenti che fanno parte del nostro carattere, della nostra cultura, delle nostre esperienze di vita. Paura, fiducia, coraggio: ecco tre atteggiamenti che caratterizzano le nostre reazioni di fronte alle sorprese della vita. Tutti e tre ci appartengono, ma è dal prevalere di uno di essi oppure dall'equilibrio fra di loro che dipende la nostra serenità.*



**La paura.** La paura è un sentimento complesso, e può essere sia l'istintiva difesa di fronte a un pericolo, sia il freno davanti a un ostacolo vero o immaginario. Nel primo caso la paura ci salva, nel secondo ci imprigiona. Molto spesso però, chi si fa condizionare dalla paura rischia di diventare una persona triste e insicura. Magari cela dentro di sé un potenziale enorme, del quale in fondo è consapevole. Ogni tanto è tentato di tirare fuori queste risorse, ma poi ricorda tutte quelle situazioni in cui ha provato delusione e frustrazione, quelle volte che è stato deriso per quello che faceva o per quello che sbagliava. Quelle volte in cui l'ignoranza delle persone ha avuto la pretesa di ergersi a giudice, emettendo verdetti e etichette, pur non sapendo nulla di lui. Da allora, ha preferito rintanarsi in se stesso e limitare il suo potenziale, senza così mostrare la sua preziosa individualità. Ma la paura si può superare, se abbiamo fiducia.

**La fiducia.** Fiducia in se stessi, negli altri, nella vita, nella Provvidenza, chi fa della fiducia la linea guida della sua vita riesce a trovare un antidoto alla paura, una via d'uscita, e ha sempre la capacità di sorridere.

Magari nella sua vita ha sbagliato tante cose, ha avuto mille occasioni per cadere, ma ha trovato altrettanti motivi per rialzarsi e per proseguire il suo cammino. Cerca di imparare dai suoi errori e, nonostante ne faccia tanti (anche per eccesso di fiducia e ingenuità) vede il futuro pieno di luce e armonia. Non si ripiega sul passato e proietta quello che impara davanti a sé, in una visione di crescita, di perfezionamento.

Ma la fiducia deve essere messa in pratica, anche prendendosi dei rischi, e allora ci vuole il coraggio.

**Il coraggio.** Sviluppare la qualità del coraggio è essenziale per qualunque traguardo si voglia raggiungere nella vita. In ogni tipo di impresa è necessario avere coraggio per poter agire e, indipendentemente dall'ambito considerato, di solito sono le persone coraggiose che raggiungono i propri obiettivi e realizzano i propri sogni. Il coraggio è forza d'animo nel sopportare con serenità dolori fisici o morali, nell'affrontare con decisione un pericolo, nel dire o fare cosa che comporti rischio o sacrificio. Il coraggio non è necessariamente un comportamento eroico in un momento di pericolo: può anche essere lo sforzo costante e discreto di fare ciò che riteniamo giusto. La persona coraggiosa è l'emblema della motivazione, e fa di tutto pur di raggiungere i suoi obiettivi, forse a volte in modo eccessivo e imprudente. Allora anche il coraggio da solo non basta, se la paura non ci insegna la prudenza e la fiducia non ci dà la speranza

Paura, Fiducia e Coraggio sono come tre alpinisti legati in cordata, che affrontano un passaggio pericoloso in montagna. Paura è spaventato, vorrebbe magari tornare indietro, Fiducia invece pensa di farcela perché crede nelle sue capacità, mentre Coraggio passerebbe con un balzo senza curarsi del pericolo. Ma sono legati in cordata, devono seguire lo stesso destino, così Paura trasmette prudenza agli altri, Fiducia li rassicura sulle loro capacità, e Coraggio trasforma l'impeto in energia consapevole.

Insomma, Paura, Fiducia e Coraggio da soli non bastano. Ognuno di noi ha dentro di sé queste tre parti. Tutti abbiamo delle paure, tutti abbiamo fiducia in qualcosa o qualcuno, e tutti siamo spinti a esporci con qualche rischio. Se lasciamo agire queste parti da sole o in conflitto fra loro, saremo sempre in bilico tra esaltazione e disperazione. Se invece faremo in modo che siano una la guida dell'altra, saranno un forte sostegno nelle prove della vita e ci aiuteranno a sviluppare la nostra unica e irripetibile individualità, che abbiamo il pieno diritto e dovere di donare a noi stessi e agli altri.

*Roberto Ficarelli*

*Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.  
(Paolo Borsellino)*

# LA PAURA DELLA MORTE



*Resurrezione di Lazzaro – Sebastiano del Piombo – 1516*

nelle nostre vite. Si pensa: “finché non arriva, teniamo lontano il pensiero”, ma non funziona così.

Questo spinoso cruccio ci occupa spesso la mente, è come una lama nel fianco, minaccia anche la nostra Fede, nei momenti di stanca, ci relega ad una sofferenza muta.

Si evita sempre di parlarne, per scaramanzia, per buongusto, per paura.

Ma può capitare di venire a contatto perché vengono a mancare i tuoi cari, i tuoi amici o, magari, per le vicissitudini di una persona amica, ed allora la devi affrontare, devi sentirne parlare.

C'è un tabù innominabile al giorno d'oggi ed è la morte. La maggior parte di noi convive con il pensiero – più o meno continuo ma inconfessabile – che un giorno dovrà morire.

La morte, però, è stata sempre presente come compagna (S. Francesco la chiamava “*Sorella Morte*”) della vita umana, ora però si è trasformata in un orribile fantasma che deve essere cancellato, abolito, mai nominato, anzi in-nominabile.

Deve essere rimosso.

Paradossalmente, questa grande rimozione della morte dalle nostre vite, avviene in un'epoca in cui la morte è più rappresentata: si vedono migliaia di morti nei TG, nelle fiction, nei film, alla televisione. Tutta questa esplosione di morte è

finalizzata ad esorcizzarla

Luigi è un vecchio amico mio e di mio marito. E' un uomo molto riservato, ma generoso e gentile.

Frequenta con grande assiduità la Parola del Signore, è un ottimo marito amabile e premuroso, ha fatto tanto volontariato con i ragazzi del Gruppo Jonathan, siamo stati compagni di un indimenticabile viaggio in Terra Santa, chiacchieriamo sempre volentieri quando ci incontriamo. Inoltre è sempre stato in buona salute ed ha sempre dato una mano quando nella comunità c'era qualche impegno pesante da affrontare.

All'improvviso, senza alcuna avvisaglia, ma solo vedendo che dimagriva rapidamente senza fare alcuna dieta, fece degli accertamenti clinici e la diagnosi fu terribile: gli restava ben poco da vivere. La notizia lo colpì come una mazzata, ma il suo primo pensiero andò alla moglie che non voleva spaventare e far soffrire.

Viveva in una specie di sdoppiamento: il terribile dolore fisico e morale, l'orrore di veder avvicinare il momento da tutti temuto della fine della vita e il dover fingere tranquillità davanti a chi gli stava vicino.

Luigi però ha un grande dono: una Fede forte ed incrollabile. Offrì al Signore le sue sofferenze e pregò incessantemente ma ripetendo anche : “Signore, sia fatta la tua volontà!”.“Piangevo e pregavo di nascosto – racconta - e sorridevo a mia moglie per rassicurarla.”

La morte non la ebbe vinta. Luigi si sottopose a due dolorose operazioni e guarì senza neppure dover sopportare la chemioterapia.

Continua a ripetere: “Ho visto la morte, ma per ora l'ho sconfitta, pregando molto e non abbattendomi, cercando di reagire, e ce l'ho fatta.”

La Fede e la preghiera, quando siamo sottoposti a simili prove, sono certamente un aiuto grandissimo. Cosa c'è di più sconsolante ed anche terrificante del pensare che, finita questa vita, ci inghiottirà solo la terra ed il nulla?

Molte persone si angosciano e si disperano, perché non hanno alcuna speranza, non credono che nella pura materialità della vita.

Non commento le scelte altrui, ma per me e per quelli che, come me, credono, mi piace ricordare una frase di San Josèmaria Escrivà, tratta da un carteggio che ebbe con un suo amico che esercitava la professione di medico, in Perù, e che gli chiedeva come aiutare coloro che stavano per morire.

*“Non abbiate paura della morte! Confrontatevi con essa. Guardatela bene in faccia. Tenetene conto, dovrà arrivare...perché averne paura? Non nascondete la testa sotto la sabbia, con panico, con paura, perché? Signore, la morte è vita. Signore, la morte per un cristiano è il riposo, è l'Amore ed a questo pensiero mi appiglio. Non è la fine, è l'inizio!”*

*Annamaria Pisoni*

# LA PAURA DEL FUTURO

Se paura significa anche preoccupazione, ansia, insicurezza, non vi è dubbio che questi sentimenti, questi stati psicologici siano divenuti in questi ultimi anni sempre più diffusi tra le persone, soprattutto tra quelle un po' più in là negli anni.

Si tratta della paura del futuro, in particolare per le sue prospettive economiche e le opportunità di lavoro che le nuove generazioni potranno trovare, in sostanza si tratta, da una parte, della paura di dover rinunciare al tenore di vita a cui ci siamo abituati, e, dall'altra, della preoccupazione di saper trovare soluzioni valide ai nostri problemi spesso complessi e tra loro interdipendenti su scala mondiale.

Non c'è dubbio che il perdurare di una crisi economica a livello mondiale così grave influisca sulla psicologia della maggior parte delle persone, specialmente di quelle (la maggioranza) che per mancanza di strumenti e conoscenze adeguati non sono in grado di valutare la situazione in termini razionali e di prospettiva.

Qualcuno potrà dire che queste preoccupazioni e paure non sono nuove nella storia dell'Umanità, ma io penso che oggi siano più intense e diffuse, e, come nel passato, direttamente proporzionali all'età: più vecchi siamo e più pessimisti, preoccupati, ansiosi ci sentiamo.

Tuttavia, io penso che, pur essendo in generale poco preparati sui problemi che determinano questi stati improntati al pessimismo, si possa anche confidare su quello che la storia del mondo, economica in particolare, ci insegna: l'alternarsi di corsi e ricorsi, di cicli economici negativi e positivi, di rivoluzioni e restaurazioni, di decadenza e sviluppo. In altre parole, penso si possa sperare che l'attuale momento di profonda crisi prima o poi finisca e una visione più ottimistica del nostro futuro si diffonda nella società. D'altra parte, una tale visione, a dispetto di tutto quello che di negativo accade nel mondo e quotidianamente ci coinvolge, costituisce uno dei presupposti per superare la crisi.

Di contro, per completezza di discorso, occorre dire che la forza di volontà, la determinazione e l'ottimismo debbono fare i conti con visioni contrastanti dei problemi e delle loro possibili soluzioni. Parlando, ad esempio di problemi economici, non è facile comprendere chi ha ragione nel portare avanti certe teorie economiche, che vanno dall'austerità più rigida alla libertà da ogni vincolo, dal controllo severo dei conti al superamento dei limiti di bilancio, alla liberalizzazione degli investimenti quando destinati a favorire la ripresa economica di un Paese.

E' fondamentale seguire le raccomandazioni della Germania o supportare le azioni del nuovo governo nei confronti della Comunità Economica Europea ? Chi può dire, con certezza, quale è la strategia giusta? Infatti, scuole diverse di economisti si confrontano quotidianamente con teorie contrapposte sulle soluzioni da adottare, senza che vi sia una ricetta accettata da tutti i Paesi. Francamente, da uomini comuni, si fa fatica a capire perché questo avvenga, ci si sente disarmati, impotenti, spesso quasi presi in giro, ci si chiede quali interessi possano trarre vantaggio da situazioni di crisi permanenti.

Inoltre e purtroppo, la paura del futuro non riguarda unicamente gli aspetti economici e spesso si accompagna a tante altre paure, preoccupazioni ed ansie: da quelle per la guerra a quelle per il clima del pianeta, da quelle del terrorismo a quelle per l'energia, senza dimenticare quelle per le malattie. Volendo farne un'analisi qualitativa e quantitativa possiamo far riferimento ai risultati di una recente indagine condotta a livello europeo che, per fortunata coincidenza, è stata pubblicata recentemente dal giornale "La Stampa". Penso possa essere utile riportarne la sintesi numerica a completamento delle considerazioni sopraesposte.

*Alberto Sacco*



# LE FIABE E LA PAURA

Le teorie psicanalitiche sulla fiaba prosperano sul concetto di paura e di rimozione. Secondo alcune di esse, la storia raccontata in una fiaba è la storia della psiche che attraverso una serie di eventi, a volte pieni di rischi e pericoli, raggiunge una meta, un traguardo, un obiettivo. La fiaba diventa la metafora della storia della vita psichica: narra le vicende e le peripezie, talora dolorose, attraverso le quali la psiche giunge infine alla sua piena maturazione, liberandosi dai complessi che l'avvolgono e la mettono a dura prova. Così gli ostacoli, invece di distruggerla, finiscono con il fortificarla, riportandola a vita autentica.



Credo che molto dipenda da come le cose sono raccontate. Ricordo benissimo lo spavento che mi presi da ragazzo – non da bambino: di sicuro avevo più di 16 anni – quando vidi al cinema “La guerra dei mondi” (il film di fantascienza del 1953 sull’invasione dei marziani basato sul romanzo omonimo di H.G. Wells). La vista di esseri umani inceneriti dal raggio della morte mi impressionò terribilmente, e l’immagine mi riapparve alla mente per parecchi giorni. Di sicuro ho maturato un’avversione per i film dell’orrore: mi bastano i telegiornali, purtroppo. Non ricordo invece spaventi analoghi per scene di cartoni animati o racconti di fiabe.

La versione cinematografica della fiaba ha alcune caratteristiche particolari e ci sono generi derivati che pur rappresentando il dolore rimuovono la paura. Ad esempio, un attimo dopo che è stato spiacciato come una piadina o maciullato in vari modi, Gatto Silvestro non ha un baffo fuori posto – bello, lucido, agile, svelto (e ingenuo) come prima. Lo stesso vale per il suo alter ego Jerry, vittima di Tom ma subito in perfetta forma pronto a subire l’angheria successiva. Qui il ritmo dell’azione è tale da annullare di fatto la violenza e il dolore: l’effetto è solo comico. Anche le rivisitazioni disneyane della Danza macabra, piene di scheletri, annullano l’effetto-paura con movenze inverosimili e sorprendenti. I sottofondi musicali allegri spesso contribuiscono a rimuovere la possibile drammaticità delle scene.

Nelle fiabe classiche il passo della narrazione è ben diverso, ma anche lì ci sono degli aspetti che meritano attenzione.

Ad esempio, esse sono il luogo della *morte reversibile*: Pinocchio viene ingoiato dal Pesce-Cane (e ci trova Geppetto, che aveva subito la stessa sorte prima di lui), così come il lupo si fa un solo boccone della nonna di Cappuccetto Rosso e poi della bimba. Ma poi tutti escono sani e salvi, senza che i denti e i succhi gastrici abbiano arrecato il minimo danno.

Per quanto dipinta come orrenda, la Bestia innamorata della Bella lascia subito intuire che al di là del suo aspetto attuale ci sarà... il lieto fine!

Sostiene G. K. Chesterton:

“Le fiabe non sono responsabili di incutere paura nei bambini, in una qualsiasi delle sue forme; le fiabe non danno al bambino l’idea del male o del brutto; quella è già nel bambino, perché è già nel mondo. Le fiabe non danno al bambino la sua prima idea di babau. Ciò che le fiabe danno al bambino è la prima chiara idea della possibile sconfitta del babau. Il bambino conosce intimamente il drago da quando ha l’uso della fantasia. Ciò che la fiaba gli fornisce è un San Giorgio che uccide il drago. La fiaba fa esattamente questo: lo abitua, attraverso una serie di immagini chiare, all’idea che questi terrori illimitati hanno un limite, che questi nemici senza forma hanno per nemici i cavalieri di Dio, che nell’universo c’è qualcosa di più mistico dell’oscurità e di più forte delle grandi paure.”

Ho chiesto a mia nipote (7 anni) se lei si spaventa quando vede scene di streghe o di orchi nei cartoni animati e mi ha detto di no. Allora le ho chiesto se ricordasse di avere avuto paura quando era più piccola: “Non ricordo”, è stata la risposta. Penso che se fosse successo, se ne ricorderebbe. Uno dei suoi cuginetti invece da piccolo si spaventava, chiedeva di saltare certe scene di alcuni cartoni animati ecc., mentre il fratellino di quest’ultimo (tre anni e mezzo) ha una passione per le cose spaventose.

“Ai bambini piace spaventarsi, se sono al sicuro”, sostiene la mia figlia single. “Dipende dal bambino”, dice invece la mamma dei due maschietti. Aggiungerei che molto dipende non solo dal carattere individuale, ma anche da come i genitori aiutano il bambino ad affrontare la paura e a cogliere il senso complessivo della storia – la cosiddetta “morale della favola”.

Concludo sottolineando l’importanza dell’“accompagnamento”, ossia della presenza amorevole degli adulti. Questa è di per sé garantita quando le fiabe vengono lette o raccontate a voce, ma andrebbe assicurata anche quando i bambini rischiano di restare parcheggiati davanti a quella babysitter elettronica che è la TV. Perché sto insistendo su questo aspetto? Forse perché quando mi sono impaurito tanto a causa di un film ero andato al cinema da solo.

*Gianfranco Porcelli*

# E ORA PEDALA

Ormai sono passati quasi due mesi dall'inizio del 2015 e, puntualmente, nei primi giorni dell'anno nuovo mi sono ritrovata a fare una breve rassegna mentale degli eventi di quello precedente, a caccia di bei ricordi. E ne ho trovato uno un po' inaspettato: era una sera di luglio, ero appena tornata dall'ospedale con il gesso al piede, e stavo andando a dormire nella vecchia stanza di mia sorella, a casa dei miei. C'erano i libri, di quando lei era piccola, sugli scaffali, i suoi peluche ammassati in un angolo e qualche vecchio adesivo attaccato ai mobili.

Ero abbastanza rintronata, ma mi ricordo perfettamente il profumo del pigiama prestato da mia mamma, la sensazione un po' ruvida delle lenzuola pulite, e un sonno di quelli che ti impediscono di leggere più di una pagina prima di chiudere il libro, spegnere la luce e addormentarti. È stato uno dei ricordi più belli che ho trovato.



Il momento in cui torni a casa è sempre strano, per un motivo o per l'altro lo è per tutti, a quanto si sente dire. A me ha fatto pensare al fatto che questa storia di diventare adulti, sotto sotto, è una grossa fregatura. Soprattutto perché coglie impreparati: si passa da un momento in cui nessuno ti prende sul serio mentre tu vorresti che tutti lo facessero, senti che avresti la tua da dire ma sei costretto a urlare per farti sentire, te la prendi perché le parole ti escono male e non riesci a dar loro quel senso chiaro che avevano nella tua testa, a un momento in cui agli occhi del mondo sei una persona adulta, e ci si aspetta che tu ti comporti come tale.

Nessuno ti chiede se sei pronto, viene dato per scontato. Del resto, non eri tu che fino a ieri scalpitavi e pretendevi considerazione?

Sì ma, appunto, era solo *ieri*. Tra i due momenti non c'è niente in mezzo, si passa così, dall'uno all'altro senza un'adeguata preparazione. Prima tutti ti stanno addosso, non puoi fare un passo senza essere accerchiato da persone ansiose e pronte a prenderti al volo aspettandosi di vederti inciampare, e immediatamente dopo ti ritrovi lì, tutto da solo, che stai per saltare da quindici metri d'altezza e nessuno si prende la briga di farti trovare sotto un materasso.

Che cosa è successo tutto d'un tratto? Quand'è che hai imparato a rimbalzare? Non sei mica di gomma, tu. Quand'è che sei diventato grande?

Anche a me è successa una cosa del genere. Di colpo non sono più gli anni del liceo, non ho più gli occhi cerchiati di nero e lo zaino Eastpak sulle spalle col dizionario di latino dentro, non litigo più tutti i giorni con i miei genitori per cercare di ottenere una mezzora in più fuori il sabato sera.

Ho un trucco più sobrio, delle scarpe scomode e una laurea in mano, poi un lavoro, una casa, qualche responsabilità e nessuno con cui litigare. Faccio quello che voglio. Mi si apre davanti un mondo di opportunità infinite e una vocina nella mia testa mi dice insistentemente che qualcuna di queste – anche una sola – devo proprio coglierla. Devo fare scelte, prendere posizioni, aprire porte e chiuderne altre.

Un momento gente, fermi tutti. Io non dicevo sul serio, dai, non scherziamo. Ogni tanto mi lamentavo, ma chi non lo fa. Sto parlando in particolare con te, cara collega, mamma di una bimba di un anno e in attesa del secondo, che mi racconti di quel negozio per “donne della nostra età”, e parlo anche con te, ragazza imbronciata che sali con me in ascensore con le cuffie nelle orecchie, e che al mio sguardo complice rispondi con “buongiorno signora”.

Non è questione di non accettare la realtà, non è paura di crescere o paura delle responsabilità, è proprio che *voi* non avete capito. Avete frainteso, avete male interpretato i fatti; ma non è un problema, per carità, capita a tutti. L'importante è che ci chiariamo.

Quindi, per favore, facciamo tabula rasa di tutto. Torniamo ai peluche, ai libri e agli adesivi, al cellulare con lo schermo verde e al diario di scuola di cui si stacca la copertina.

Di cosa stavamo parlando? Ah sì, dicevo che stasera non ci sono a cena, ma torno presto, mezzanotte e mezza al più tardi sono a casa. No, le undici non se ne parla, a quel punto non ha nemmeno senso uscire. E cosa c'entra adesso che ho lasciato un casino in camera? Beh, comunque scusa, non lo faccio più. Va bene, andata per mezzanotte meno un quarto.

*Susanna Arcieri*

# IL BABAU

I bambini hanno paura del buio, dei mostri, di perdersi. Queste sono le parole che ricorrono costantemente quando, a scuola, affrontiamo la questione che riguarda le emozioni, i sentimenti e le paure.

Temono, ovviamente, una serie infinita di altre cose come, per esempio, il terremoto, il temporale, la maestra, l'acqua calda, l'acqua fredda, l'uomo nero, la strega cattiva, i ladri, il dottore, il lupo, la puntura..., ma queste sono le varianti.

Le costanti, invece, riguardano il buio, i mostri (o i fantasmi) e perdersi (o rimanere soli). Apparentemente c'è poco di interessante in tutto questo, è abbastanza scontato che un bambino o una bambina abbiano paura dei mostri, del buio o di perdere le persone che si prendono cura di loro.

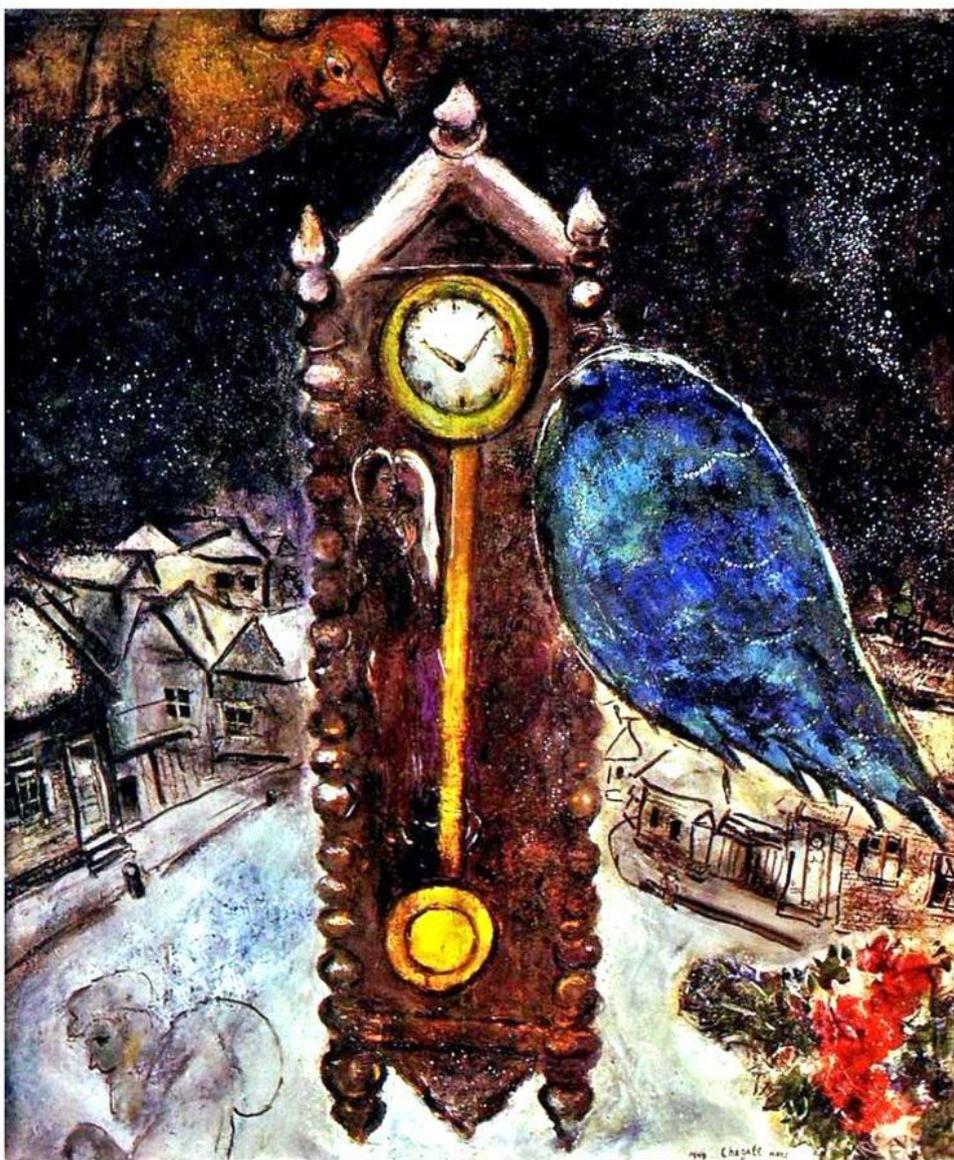
Ma pensateci bene. Tre cose su cui riflettere ci sono.

La prima: *queste sono le paure che restano*, quelle che accompagnano anche noi adulti in alcuni momenti della vita.

Magari gli diamo un nome diverso. I mostri e i fantasmi sono le situazioni che ci mettono in ansia, le persone che ci

hanno fatto soffrire, oppure tutto ciò che sentiamo come una minaccia per noi stessi, per i nostri figli e per i pericoli che corrono e che non possiamo evitare loro. Come si combatte contro ciò che non possiamo evitare?

Difficile, molto difficile.



*Pendola con ala blu – Chagall - 1949*

La seconda: *quando ci sentiamo al buio?*

Non sono una psicologa, sono un'insegnante, dunque non mi addentro in quel labirinto che riguarda la paura dell'ignoto, di ciò che non conosciamo e così via, vi racconto, invece, un aneddoto accaduto in classe anni fa.

Un giorno, seduti tutti in cerchio, io, una collega e i bambini, uno alla volta, quando arrivava il nostro turno, dovevamo dire ai compagni quale fosse la nostra paura più grande.

Una bambina, senza pensarci, ha detto: io ho paura di volare.

Un suo compagno le ha risposto, beh... che problema c'è, prendi il treno.

Lei allora ha detto che, no, no, non aveva paura dell'aereo, ma aveva proprio paura di volare lei, da sola.

Pensateci.

Questa bambina aveva paura di fare una cosa che nessuno le avrebbe mai chiesto di fare e che, lei stessa, non avrebbe mai avuto la necessità di fare.

Non vi viene in mente niente? A me viene in mente il futuro. E penso a tutte le volte che tremiamo all'idea di ciò che potrebbe accadere, quando ancora non è accaduto e pur sapendo che, probabilmente, non accadrà mai.

Terza riflessione: *quanto ci riguardano le paure dei bambini?*

Provo a rispondere a questa domanda raccontandovi un altro aneddoto.

Mentre distribuivo caramelle e dolcetti per festeggiare il compleanno di una bambina, un mio alunno mi ha confidato di avere paura delle caramelle.

Stupita, gli ho chiesto perché.

Mi ha risposto che il suo papà gli aveva detto che quando mangiava una caramella, questa, sciogliendosi in bocca, faceva uscire tanti soldatini che con i martellini trasparenti gli rompevano tutti i dentini. E poi bisognava andare dal dentista per riaggiustarli.

Santo cielo, ho pensato, santo cielo.

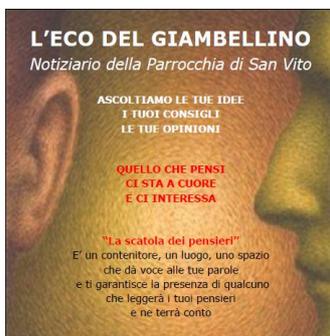
Viene da sorridere ascoltando o leggendo di queste cose, ma io direi che non dovremmo rinunciare fino in fondo ad assumerci, almeno in parte, la responsabilità che abbiamo nei confronti delle paure dei bambini e al ruolo che giochiamo nelle loro vite.

Temo che, a volte, fare i conti con le paure dei piccoli, per noi adulti sia troppo doloroso o troppo impegnativo. E allora? Che si fa?

Mah, forse potremmo provare qualche volta a consolare le loro paure affrontando e risolvendo le nostre.

Difficile, molto difficile. Fa un po' paura.

*Lucia Marino*



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. Davvero qualunque cosa. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Mai reprimere un pensiero. Custodirlo sì, ma reprimerlo mai. Questo mese abbiamo ricevuto più lettere dello spazio disponibile. Pubblichiamo le prime tre e rimandiamo le altre ai prossimi numeri.

*Caro ECO del Giambellino,*

*la lettera a Gesù Bambino di Franco Q. mi incoraggia a scriverti. Sono decisamente a favore del nuovo sagrato, che trovo suggestivo soprattutto di sera e che incoraggia il ritrovarsi tra parrocchiani. E non posso dimenticare di avere visto due volte mia moglie lunga e distesa per terra, per avere inciampato nella vecchia pavimentazione sconnessa. Un'altra volta è successo altrove, a causa di cubetti di porfido come quelli che ora hanno preso il posto dell'asfalto – e che lei da allora chiama “cubetti di perfido”. Manca un percorso liscio dalla strada alla chiesa e mancano i corrimani dove ci sono i gradini. In breve, è l'immagine di una Parrocchia che se ne frega di chi non cammina o cammina a fatica. Francamente, non mi pare un bel segno. Inoltre è un segno bugiardo: sono sicuro che non rappresenta i nostri sentimenti verso chi ha bisogno di aiuto.*

*Si può fare qualcosa?*

*Gianfranco Porcelli*

Hai ragione Gianfranco, e dobbiamo trovare il modo di dire che in realtà non ce ne freghiamo di chi fa fatica a camminare. I corrimano a fianco ai gradini sono già previsti e saranno messi in opera il più presto.

Il carattere insidioso della pavimentazione non era immaginabile a partire dai disegni, anche perché il materiale è lo stesso utilizzato in tante piazze e marciapiedi in Italia. Forse dobbiamo tutti farci la mano (meglio il piede).

In ogni caso se ci sono altri suggerimenti vediamo di ascoltarli. Grazie

don Antonio

## *IL NUOVO SAGRATO*

*E' risaputo che tutte le cose e le persone sono sottoposte a critica, 50% positiva e 50% negativa, d'accordo! Io appartengo al 50% positivo!*

*Sto parlando del prestigioso nuovo Sagrato della nostra bella chiesa parrocchiale. Prima era triste, disordinato, cioè si vedeva che non era finito, non provvedeva la maestosità della chiesa, un vero Paradiso!*

*Per arrivare a quello che è stato realizzato, dobbiamo pensare che ci sono stati studi, prove, valutazioni e preventivi fatti da persone addette ai lavori ed esperti vari. Bene! Il risultato è lì, sia di giorno e più ancora di sera.*

*Non trovo pericoli o paure, io ho 82 anni e, sia all'entrata che all'uscita, sono felice e tranquilla di trovarmi lì. Anche le campane sono una cosa nuova e funzionale! Si odono anche in via Lorenteggio!*

*Grazie e Viva, Viva, Viva !! E' tutto bello e suggestivo.*

*Scusate lo sfogo, ma mi sentivo di farlo. Grazie e "tirem innans!"*

*(firma illeggibile)*

Pubblichiamo anche questa lettera, non per fare da contraltare ai rilievi critici, ma per dare voce alla gratitudine di tanti, che fa bene a tutti. Soprattutto perché quello che coglie la lettrice è lo sforzo di fare qualcosa di bello, di non limitarsi all'utile e al funzionale.

Non che il bello e il funzionale siano per forza in disaccordo, ma perché del bello abbiamo bisogno come del pane, per innalzare lo spirito, per camminare con gioia. Mi fa piacere che a coglierlo sia proprio una donna non più giovane, che nella vita ne ha viste tante, e forse ha ancora il gusto di lasciarsi "suggestionare". Forse perché è giovane nel cuore, e di persone così abbiamo tutti bisogno.

don Antonio

## IL RIMPIANTO

*Sono sposata da 48 anni, ho una figlia di 41 anni. Mio marito, anni 76, mi ha fatto una brutta sorpresa. Qualche giorno fa, una mattina vado a svegliarlo e lo trovo morto. Non mi ha dato nessuna avvisaglia, stava bene, solo un po' d'influenza, e così mi ha lasciata nello sconforto.*

*Era buono, onesto, ma brontolone e litigioso nei miei confronti.*

*Io sono fuori casa tutto il giorno, lavoro in ufficio, lui era a casa e quando rientravo stanca la sera, pur volendomi molto bene, era sempre pronto a rimbrottarmi e a riprendermi per ogni sciocchezza: non mettevo bene il piatto come voleva lui, la fiamma del gas per preparare la cena era troppo alta, non andava bene come rispondevo al telefono e così via.*

*Dentro di me mi ribellavo, ma nei suoi confronti cercavo di essere sempre pacata e gentile non alzando la voce, anche perché non amo le discussioni, ma mentalmente lo mandavo "al diavolo".*

*Quindi il rientro a casa mi era sempre pesante, anche se speravo ogni sera di trovarlo di buon umore e un po' più gentile nei miei confronti.*

*Di questo mi lamentavo spesso con don Antonio, dicevo che faticavo a sopportarlo e mi spaventava il futuro, non potevo lavorare fino a 80 anni per stare fuori casa e avrei dovuto convivere con lui tutto il giorno. Lui mi diceva di avere pazienza, offrire tutto al Signore perché non sappiamo come sarà il futuro.*

*Adesso che se n'è andato così all'improvviso, senza che sia riuscita a fargli una carezza in più e a dirgli "ti voglio bene", mi pento delle mie lamentele, della mia poca pazienza e delle parole di affetto non dette.*

*Spero sia nella pace (non frequentava la chiesa e non ha fatto in tempo a ricevere i conforti religiosi), pregherò per lui e che il Signore conceda un po' di pace a me e a mia figlia che è disperata.*

*Dico a chi mi legge di non lesinare gesti e parole affettuose nei confronti dei loro cari, per non pentirvi un domani come me.*



Le tue parole colpiscono al cuore, perché toccano una esperienza che tutti proviamo nella perdita di una persona cara. Sentiamo che non abbiamo fatto abbastanza, che abbiamo perso occasioni preziose.

Ma vorrei anche dirti che alle volte c'è un grande amore anche quando brontoliamo con le persone che ci sono vicine, quando faticiamo a sopportarle (e loro lo fanno con noi probabilmente!).

L'amore non è un sentimento semplice e tiene dentro anche incomprensioni e distanze, è più forte delle differenze di carattere e di sensibilità, riesce a resistere alle litigate e ai fraintendimenti. In fondo non ci arrabbiamo solo con coloro dei quali non ci interessa nulla!

Di quanto amore siano fatti i nostri legami, anche quelli più difficili, ci accorgiamo a volte solo quando non ci sono più vicino.

Ma dobbiamo credere che come l'amore tiene dentro anche le distanze, esso rimane vivo oltre ogni perdita, oltre la morte. Possiamo ancora volerci bene, magari ancora litigare un poco, per dire che l'altro ci sta a cuore proprio quando ci manca. E ci aspetta, per qualche bella baruffa da fare in paradiso.

don Antonio



## **APPELLO**

### **Distribuzione di ECO del Giambellino a chi non può venire in chiesa**

Il nostro periodico viene realizzato con l'intento di diffondere fede e speranza. Ci auguriamo che le nostre parole riescano ad essere stimolo e conforto per tanti, un piccolo ma sincero aiuto per ritrovare la fiducia, la forza e il coraggio di vivere meglio la vita.

Per questo crediamo che sia buona cosa portare l'**ECO** alle persone ammalate e che non possono muoversi da casa, anche per farle sentire vicine e partecipi alla vita della comunità parrocchiale.

Vi invitiamo quindi, se potete, a portare una copia di **ECO** a queste persone oppure, per cortesia, segnalateci i nominativi, provvederemo noi a far recapitare l'**ECO** alle persone che ci signalerete.

**GRAZIE**

# Catechesi 2015

---

## Prima lettera ai Corinzi - Percorso

Ore 21 – Salone Shalom

- 14 Gennaio**    **“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo”**  
Disordini a Corinto (5,1-6,20)
- 21 Gennaio**    **Corporeità ed etica: Aristide Fumagalli**  
(Invito)
- 04 Febbraio**    **“Il tempo si è fatto breve: ...vivano come se non”**  
Matrimonio dei cristiani a Corinto (7,140)
- 11 Febbraio**    **La verginità un carisma difficile: (Invito)**  
Cristina Simonelli. Insegnante di Patrologia a Verona e presso Seminario di Milano
- 25 Febbraio**    **“Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno”** La partecipazione ai banchetti sacri (8,1-11,1)
- 04 Marzo**        **Incontro in preparazione al Sinodo sulla famiglia**
- 25 Marzo**        **“Fate questo in memoria di me”**  
Le assemblee cristiane a Corinto (11,2-34)
- 15 Aprile**        **“Più grande di tutte è la carità”**  
I doni dello Spirito (12,1-14,40)

- 
- 22 Aprile**      **La carità nel pensiero contemporaneo:** (Invito)  
Isabella Guanzini. Insegnante di teologia e filosofia  
presso la facoltà di Vienna
- 06 Maggio**      **“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”**  
La risurrezione dei morti (15,1-58)
- 13 Maggio**      **Dire la risurrezione oggi:** (Invito)  
Kurt Appel. Insegnante di teologia presso la facoltà  
di Vienna
- 03 Giugno**      **“Appreziate persone come queste”**  
Epilogo (16,1-24)

*Nota: alcuni interventi non sono ancora completamente definiti, quindi il programma potrà subire variazioni*



*San Paolo scrive le Epistole – Valentine de Boulogne - 1620*

# LA VISITA ALLE FAMIGLIE:

## *come degli esercizi spirituali*

Ogni volta è una sorpresa. Parlo della verifica sulle visite alle famiglie, fatte da parte di alcuni cristiani come tutti, fedeli della nostra Parrocchia.

Ci siamo incontrati per un momento di condivisione e, come sempre, entrare nelle case è un momento di grazia, ci fa vivere alcune autentiche sorprese, ci offre uno sguardo nuovo sulla vita quotidiana del nostro quartiere. Mi sembra quasi che la visita sia una sorta di esercizio spirituale, dove il primo di questi è proprio quello di restare aperti alle sorprese di Dio, che non mancano mai.

Qui raccolgo solo alcune delle osservazioni emerse, quelle che mi hanno più colpito.

### **La difficile vita quotidiana.**

Se passi a trovare le persone nelle loro case, in un giorno qualsiasi, con un preavviso poco impegnativo come una lettera e un cartello, ti accorgi di quello che succede davvero nelle case, del ritmo della vita quotidiana, del volto che il nostro quartiere sta piano piano assumendo.

Sono osservazioni che sembrano sociologiche, che sono sotto gli occhi di tutti, ma che ci fa bene ricordare quando pensiamo alle nostre famiglie.

Orari impossibili: a Milano il lavoro sembra imporre ritmi che rendono difficile la vita di una casa.

Le famiglie incontrate sono di tutti i tipi: normali, allargate, monoparentali, ecc. In particolare ci sembra che le famiglie più ferite sono quelle nelle quali una donna, sola, deve portare avanti una famiglia giostrandosi tra lavoro e figli. Dovremmo essere più attenti e vicini a chi vive questa fatica, passare da uno sguardo moralistico ad uno amichevole e di vicinanza.

Qualche osservazione si è soffermata sulle case popolari della nostra Parrocchia: a volte siamo ancora prigionieri di stereotipi, per cui quelle case sarebbero covi di ogni tipo di disagio sociale.

Ci sono invece famiglie normali, certo anche situazioni difficili, ma tutti hanno notato che lì l'accoglienza era quasi più calorosa di altrove, le porte si aprono (quelle che non sono murate, certo) con più facilità.

Ma su tutte le osservazioni colpisce la solitudine: le persone isolate, la rarità di relazioni (insieme a felici eccezioni di condomini fraterni, di vicini attenti e disponibili), il tempo che non passa mai, le serate troppo lunghe, gli acciacchi della vecchiaia. Insomma, tra le mura di casa scorre una vita quotidiana non facile, e anche per questo una visita a volte è un segno bello che è accolto come una piccola goccia di speranza.



*La visitazione – Giotto - 1310*

### **Portoni chiusi e porte aperte**

Mi piace sottolineare questo paradosso. L'apparenza della città è quella data dai portoni chiusi, da citofoni anonimi dove ci sono solo cifre e non cognomi, dove tutto sembra voler impedire l'entrata piuttosto che favorirla. E infatti, a volte, l'ostacolo più grande è proprio farsi aprire il portone d'ingresso, trovare qualcuno che vinca la diffidenza. Poi, una volta dentro, le cose cambiano un poco, perché molte porte si aprono e la gente ha più voglia di incontrarsi di quella che trapela dalla facciata dei nostri palazzi.

Probabilmente questo paradosso esprime bene lo stato di impermeabilità e insieme il desiderio di incontro che si vive in una città. Non dobbiamo fermarci al portone, occorre avere la pazienza e il coraggio di entrare più in profondità per scoprire una umanità più aperta.

### **Il dolore: un colpo che stordisce**

Mi hanno molto colpito le testimonianze di alcuni di fronte a situazioni di grande disagio e di inconsolabili dolori. Si apre una porta, si fanno due chiacchiere, e d'improvviso scopri che dietro l'apparenza quella famiglia, quella persona, portano una ferita profonda, che magari scoprono per un

attimo, con uno sfogo, con delle lacrime, con un grido accorato che cerca consolazione.

E tu, che hai bussato a quella porta senza nulla sapere, sei come colpito al cuore, stordito da quel dolore che sgorga dall'anima senza argini. Si rimane senza parole e il più delle volte semplicemente si resta in silenzio, in ascolto rispettoso e amorevole. Poi, quando esci da quella casa, senti che come un peso è stato posto sulle tue spalle, che la sera quando andrai a dormire non potrai dimenticare quei volti. Avresti bisogno di fermarti, di respirare un attimo, di prendere fiato ma non puoi, una nuova porta ti aspetta.

Non è facile.

Ma forse è come nella vita: il dolore dell'altro ti coglie all'improvviso, sei sempre impreparato, e altro non puoi fare che subire il colpo. Con una piccola, umile speranza: che l'aver condiviso quel dolore, esserne stati caricati, possa alleggerire almeno per un attimo il cuore del fratello e della sorella. Perché certi dolori non li puoi spiegare, li puoi solo portare con amore, condividere, farli diventare luogo di una comunione che spera anche di fronte all'impossibile, affidandoci tutti alla misericordia del Padre.

### **Esserci pienamente nell'attimo**

Un'ultima osservazione. Qualcuno ha notato che la difficoltà maggiore è quella di essere presente, pienamente, con tutto se stessi, con la mente, il cuore, il corpo, in quei brevi istanti: come se fossi lì solo per loro, avendo in quel momento tutto il tempo che serve, condensato in pochi attimi.

Questo chiede una concentrazione e un raccoglimento che è difficilissimo. Ma non è forse questo uno degli esercizi spirituali che la vita ci chiede e che spesso falliamo? Siamo sempre altrove dal luogo in cui la vita ci chiama, distratti perché protesi verso altri pensieri, affanni, impegni, progetti, così da non cogliere ciò che ora, proprio qui e proprio adesso accade. E' per questo che spesso falliamo delle occasioni.

Penso a quando a volte tuo figlio ti chiede qualcosa di importante, magari quando meno te lo aspetti e meno sei pronto. O quando tua moglie o tuo marito ti parla finalmente di sé o di qualcosa di profondo proprio mentre tu sei stanco e non ne puoi più, o quando hai la testa altrove.

Invece la vita ti chiede in quei momenti di essere pronto: tutto interamente in quell'attimo per chi hai davanti, senza distrazioni o pensieri propri, liberi e vuoti come terreno vergine e ospitale, che per questo diventa accogliente.

Esercizio difficile, certo, ma che se fai le visite devi imparare, e forse questo ti insegna qualcosa di prezioso per la vita. Quel raccoglimento è molto simile ad una preghiera, perché sono in momenti come questi che lo Spirito parla ai nostri cuori e mette le sue parole, confuse tra le nostre.

*don Antonio*

# DIETRO LE TENDINE...

Camminavo per le vie del mio quartiere e mi sono trovata a guardare le case. Sì, le case....con le loro facciate, i balconi, le finestre.

Le finestre....aperte, chiuse, con le persiane accostate, e poi le tende, bianche, a fiorellini, colorate, a quadretti, trasparenti o spesse.

E dietro tutto questo? La vita, la vita di tante persone.



Momenti fatti di risate, pianti, parole, silenzi, gesti di tenerezza, di sfida, di rabbia, di dolore, e di tanto amore.

Una mamma che allatta il suo bambino, una coppia che si sussurra parole che sanno solo loro, una donna che piange perché il suo compagno se ne è andato, e il grido silenzioso di un'altra, maltrattata dalla persona che tempo prima le aveva giurato di amarla e rispettarla per tutta la vita, le preghiere con le parole dette a metà per la stanchezza di un altro giorno.

Figli davanti a un televisore, fra le mani l'ultimo telefonino, madri che devono lavorare e tornano stanche e arrabbiate con la busta di un insipido minestrone surgelato per fare cena.

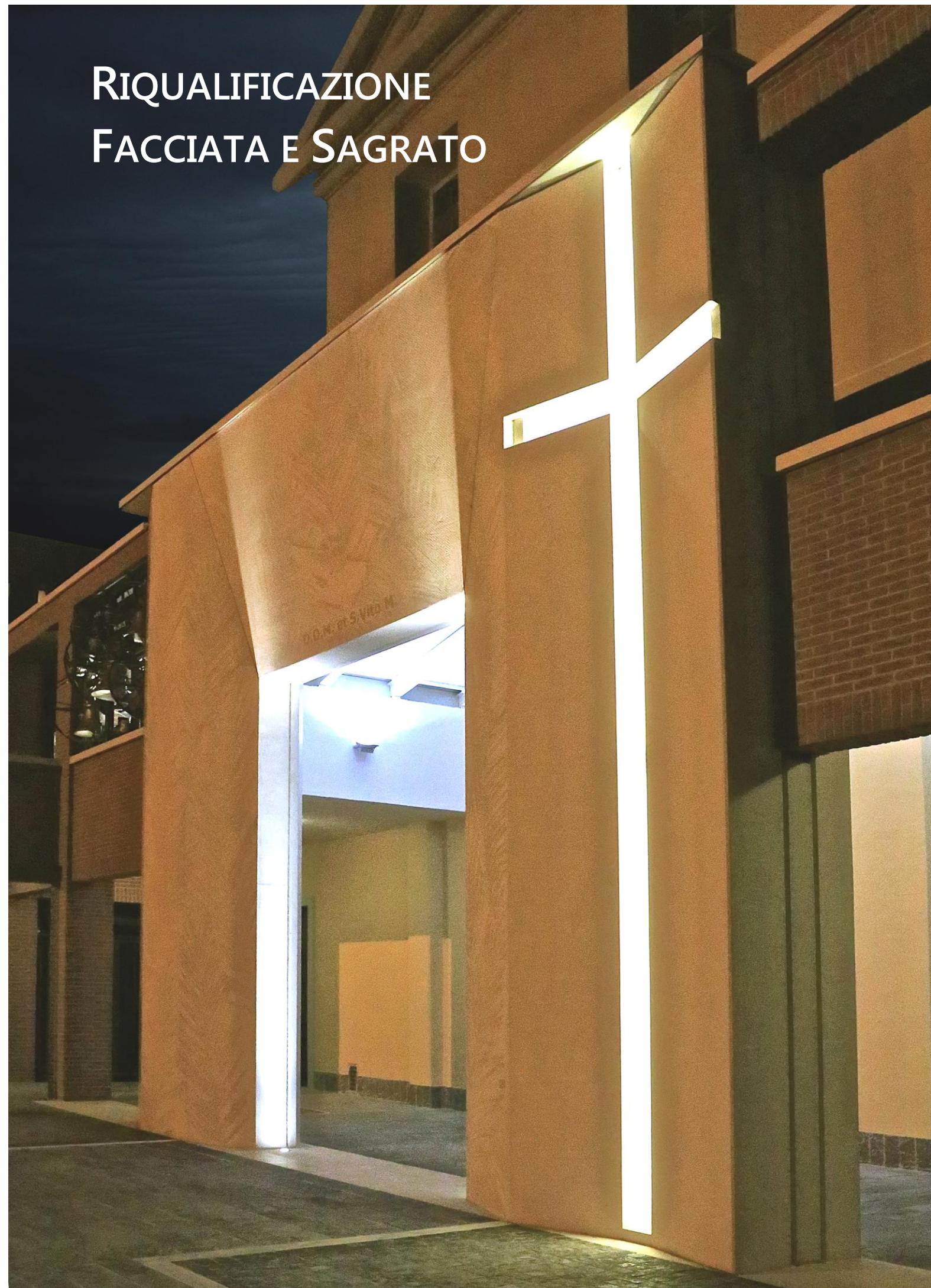
E poi un anziano, come compagna "signora solitudine", in attesa, con i suoi dolori di ossa e di cuore, di una persona che ancora per una volta gli dica "so che ci sei, ti voglio bene. Grazie per quello che ci hai dato e continui a darci".

Fermiamoci a guardare le facciate delle case, le finestre socchiuse e chiamiamo schiere di angeli, dispensatori di amore, tenerezza, attenzione per chi non vediamo.

Dietro quelle tendine...forse ci siamo anche noi, io e te, che mi stai leggendo.

*Rita Ostini*

# RIQUALIFICAZIONE FACCIATA E SAGRATO

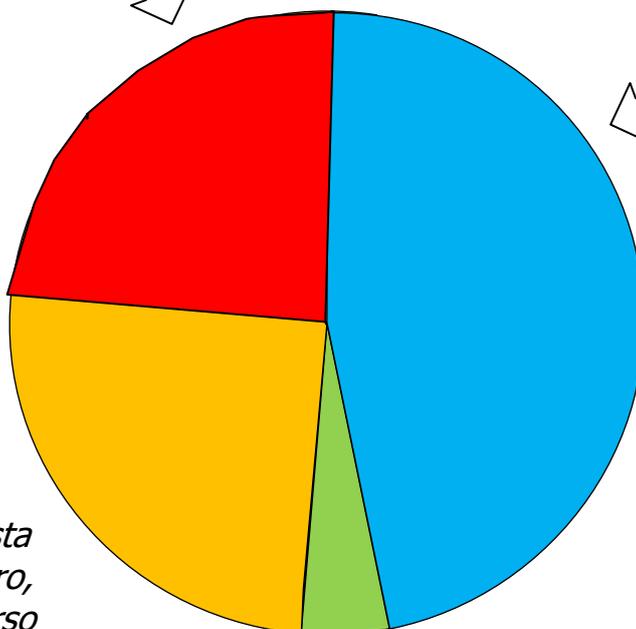


# Situazione contributi e donazioni

Donazioni già pervenute  
da privati (al 31/01/2015)  
167.687 Euro

Importo ancora  
da raggiungere  
con le donazioni  
da Enti e privati  
172.613 Euro

*Nota:  
La spesa totale prevista  
è di circa 671.000 Euro,  
salvo imprevisti in corso  
d'opera, che saranno  
riportati a consuntivo  
a fine lavori*



Contributo  
del Comune  
di Milano  
con delibera  
N° 1425  
del 6/5/2011  
300.700 Euro

Contributo della Fondazione Cariplo  
con delibera N° 2012-0491  
del 01/10/2012 – 30.000 Euro

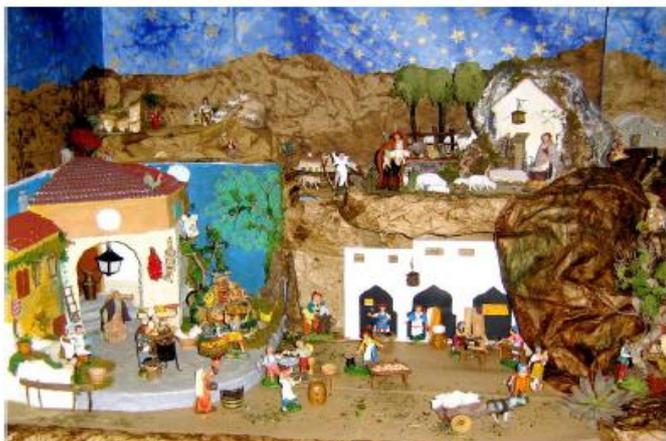
## 2° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da  
concordare con don Antonio)

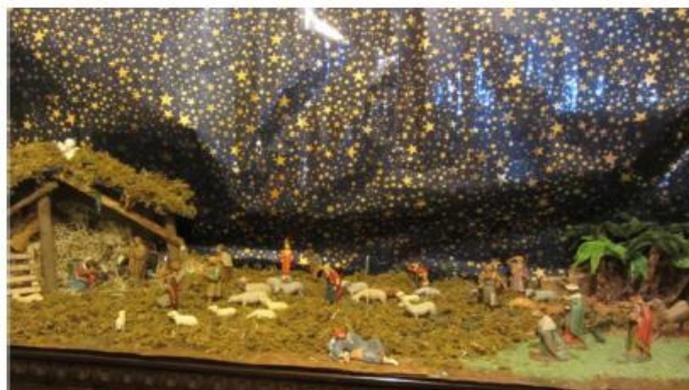
# Concorso Presepi

## Categoria "TRADIZIONALE"

**I° PREMIO** : Carla Montecchi



**II° PREMIO** : Licia Gerolami



**III° PREMIO** : Mary Boroni



## Categoria "ORIGINALITA'"

**I° PREMIO** : Anna Maria Lovisa



**II° PREMIO** : Christelle Bouhier



# Natale 2014

## Categoria "MULTIETNICO"

**PREMIO a** : Iliana Copez



## Categoria "SIMPATIA"

**PREMIO a** : Elisabetta e Adolfo Quaglia



## Categoria "SOLUZIONE CREATIVA"

**PREMIO a** : Anna, Elena e Luca Fabbri



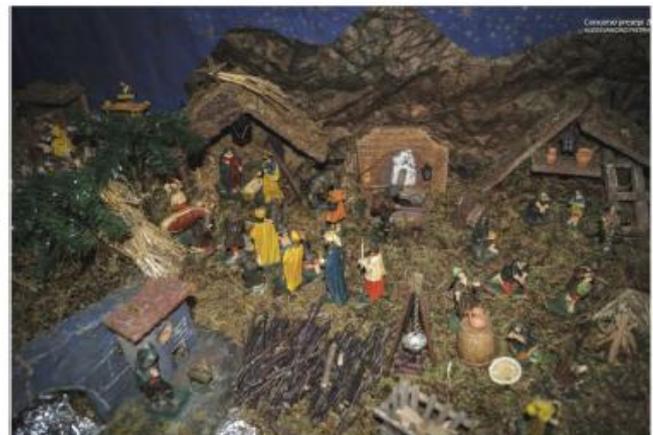
## Categoria "PAESAGGISTICO"

**PREMIO a** : Simone Casadei



## Categoria "STATUINE DI PREGIO"

**PREMIO a** : Alessandro Pietra



# IL CORETTO

Alla messa delle 10.00 c'è un clima tutto particolare, sarà per la presenza di molte giovani famiglie e dei bambini piccoli che sono “casinisti”; sarà forse anche perché si arriva alla spicciolata, tutti assonnati e solo quando siamo alla seconda lettura ci si sveglia e si capisce bene cosa sta succedendo...

Secondo me però, a dare questo clima allegro, movimentato e... sì! anche un po' infantile (perché no????) è qualcosa d'invisibile, qualcosa che vibra nell'aria e ci sveglia con decisione ma piacevolmente: sono i canti del nostro mitico coretto!!

É una realtà che esiste già da tempo, ma ultimamente pare più movimentata del solito, sarà merito delle new entries tra i ragazzi? Forse dei due chitarristi rockeggianti? O magari sotto c'è lo zampino anche della nostra fantastica direttrice? Lo chiediamo proprio a lei!

- Ebbene sì, uno dei principali responsabili del clima movimentato della messa delle 10 è proprio lui: il coretto!



È un gruppo che nella celebrazione "si fa sentire": non solo con il fiatone della corsa dell' ultimo secondo, con le risatine, gli scherzi e i bisbigli, con i microfoni che cadono e con le chitarre che suonano durante l'omelia. Ma anche con i canti di voci semplicemente angeliche!

Posso affermare con certezza che uno dei tanti doni di questa comunità sia proprio la presenza di bambini che desiderano cantare insieme per animare la messa: con il loro entusiasmo e con il loro voler "essere presenti", fin da piccoli imparano a svolgere un piccolo servizio.

Il coretto vede sempre più visi nuovi e diventa, nel tempo, un gruppo più consolidato... Sarà l' oneroso impegno settimanale delle (gioco-)prove?

La sua particolarità risiede nella sua composizione eterogenea: ci sono bambini di 5/6 anni (che non sanno leggere, ma guai a non dar loro il libretto dei canti!) fino ad arrivare agli adolescenti di 17 anni.

Questo ci permette di avere un clima di cura e attenzione reciproca e una divisione di piccole responsabilità proporzionate alle varie età. Infatti, i bambini si preoccupano principalmente di annunciare i canti e di aiutare nei preparativi, invece, i più grandi (in vetta ci sono i mitici Andrea e Federica), oltre a cantare da solisti, sono delle figure che sostengono l' organizzazione delle attività, dei punti di riferimento per i più piccoli e di appoggio per i più grandi. Io, per prima, faccio spesso affidamento sugli adolescenti, così da abituarli a tener loro le redini del gruppo in prospettiva del futuro.

Da sottolineare che tutto questo non sarebbe possibile senza il supporto di persone che svolgono un servizio speciale: Jessica, che si preoccupa di mantenere un (dis)ordine decoroso per una messa, e Giovanni e Teo che creano allegri arrangiamenti e soccorrono con la loro musica nei momenti di difficoltà!

Con uno sguardo al futuro, mi piacerebbe che il coretto diventasse un gruppo fidato per la comunità: sempre più a servizio delle numerose attività della vita comunitaria, di supporto al progetto educativo del catechismo, un anello di congiunzione tra l'Oratorio e la chiesa.

E se proprio devo dire la mia...

Ascoltare e vedere da vicino i visi di questi bambini, ragazzi e giovani adulti che, uniti, cantano con gioia al Signore, rappresenta per me uno dei doni più belli e commoventi della mia vita.

*Marianna*  
e  
*don Giacomo*



# 57° pellegrinaggio a Lourdes

dal 11 al 15 maggio 2015

## **Vuoi venire a Lourdes ...**

dove una ragazzina di quattordici anni ha incontrato Maria, l'Immacolata.  
Un luogo che può aiutare a incontrare nuovamente il Signore attraverso Maria, sua madre.

## **... con La Nostra Famiglia?**

la grande "famiglia" di bambini, ragazzi e adulti disabili con le loro famiglie.  
Per condividere con loro la fede, la preghiera, le preoccupazioni, le attese, l'amicizia e la fraternità.  
Con loro ci saranno le piccole apostole della carità, vescovi, preti, operatori dei Centri di Riabilitazione, volontari, amici: tutti animati dal desiderio di esercitare la carità pratica dei primi cristiani, così come desiderava il beato Luigi Monza, per far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo.

*E' sempre in gioia il cuore che vive in Dio.  
La fonte della nostra gioia è nell'amore. E' bello e gioioso amare.*  
*Beato Luigi Monza*

## **LA GIOIA DELLA MISSIONE**

Rifletteremo e pregheremo con il tema pastorale di Lourdes 2015, riscoprendo:

- la gioia di appartenere a Gesu' Cristo, attraverso il nostro Battesimo;
- l'essere figli amati e perdonati;
- l'essere "popolo di Dio" che cammina nella Chiesa ed è inviato nel mondo come luce che irradia la gioia del Vangelo.



La nostra Parrocchia partecipa al pellegrinaggio con don Antonio  
Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale  
Da lunedì a venerdì - mattina 10,00-11,30 - sera 18,00-19,00

# FESTA DELLA FAMIGLIA : 25 GENNAIO 2015

## Anniversari di Matrimonio



*Foto di gruppo dei festeggiati con don Antonio:*

- 10 anni: Andrea Mendola e Mariangela Lavorano
- 25 anni: Tomaso Pompili e Rosanna Lifonti
- 30 anni: Franco Urraci e Maria Fichera
- 30 anni: Pino Parisi e Daniela Fagnani
- 30 anni: Adelio D'Amico e Maria Grazia Falchet
- 35 anni: Marco Scudeletti e Patrizia Orsini
- 40 anni: Franco Petrelli e Rita Antonietti
- 40 anni: Giorgio Baldi e Patrizia Casalini
- 45 anni: Gianfranco Porcelli e Annamaria Scalise
- 45 anni: Ambrogio Pisoni e Annamaria Biasini
- 45 anni: Agostino D'Arco e Paola Beneventani
- 45 anni: Salvatore Barone e Angela Trovato
- 50 anni: Francesco Silvestro e Ascensina Di Biasi
- 50 anni: Biagio Mingoia e Maria Mancuso
- 50 anni: Viscardo Gabbiani e Rosalba Ronzio
- 50 anni: Luigi Fiorina e Luciana Vagani
- 60 anni: Aldo Mutti e Giorgina Menegatti
- 60 anni: Pietro Cavallè e Teresa Menotti

## Aggiornamenti

Come già anticipato nello scorso numero del bollettino parrocchiale, la nostra zona (da San Cristoforo, Via Lorenteggio, Via Foppa) verrà coinvolta per diversi anni dai lavori per la costruzione della linea 4 della metropolitana (linea blu). Al 12 febbraio le informazioni ufficiali che il Comune ha comunicato sono le seguenti:

- 1) Vi sarà un mega cantiere in via Segneri per la costruzione della stazione e di un manufatto che occuperà tutta la sede stradale da via dei Sanniti fino alla carreggiata in entrata di via Lorenteggio. I veicoli privati e pubblici in entrata verranno deviati in via dei Giaggioli all'interno del villaggio dei fiori, prenderanno via dei Giacinti per uscire in via Primaticcio dopo il commissariato di Polizia. Parte del mercato di via Segneri del giovedì verrà spostato in via Odazio
- 2) All'altezza di via Odazio fino a Largo Gelsomini la via Lorenteggio sarà completamente chiusa per la costruzione della stazione Gelsomini. In uscita dalla città i mezzi privati e la 50 devieranno a destra in via Primaticcio, svolteranno in via dei Giacinti e via dei Giaggioli, per ritornare sulla via Lorenteggio
- 3) Da largo Gelsomini a piazza Bolivar e viceversa verrà garantita almeno una corsia per senso di marcia, sia per i veicoli privati che per l'autobus 50. Il tragitto della 61 inizierà da piazza Napoli per passare direttamente in via Washington.
- 4) Ci saranno tre cantieri per la realizzazione di manufatti (uscite di sicurezza, aereazione, centraline, ecc) tra via dei Fiordalisi e via delle Primule e in corrispondenza tra via dei Tulipani e via degli Zuccaro, poi tra il civico 44 e via Redaelli da una parte e via Bruzzesi e il civico 55 dall'altra, ed infine all'altezza del civico 25 di via Lorenteggio praticamente dietro la chiesetta di San Protaso. A tal proposito è stato garantito che il cantiere sarà arretrato ulteriormente per non essere a ridosso della chiesetta come da progetto iniziale.
- 5) Quello che attualmente è ancora allo studio da parte dei tecnici del comune è il cantiere di via Lorenteggio/Tolstoi che occuperà la carreggiata dall'incrocio di via Tolstoi fino a via Vignoli da una parte e via Romagnoli dall'altra. E' stato garantito che verrà lasciata transitabile una corsia di marcia sia per la 50 che per le auto, ma ancora non si sa se sarà una corsia per carreggiata o se sarà una carreggiata alternata a doppio senso.

Sicuramente la seconda ipotesi creerà non pochi problemi all'autobus quando all'incrocio con via Tolstoi dovrà passare da una carreggiata all'altra. A tutt'oggi non si è trovata una soluzione per l'accesso al garage di via Lorenteggio 37. Cambieranno i sensi di marcia della via Bertieri e via Romagnoli (per quest'ultima non si sa ancora se in entrata o in uscita da via Lorenteggio)

- 6) L'altro grosso problema per i tecnici è che tuttora non si sa se da piazza Bolivar si potrà poi entrare in via Foppa sia con i mezzi privati che con la 50 fino in fondo al parco Solari. Si sottolinea l'importanza che la viabilità pubblica e privata venga garantita su tutto l'asse Foppa-Lorenteggio per non esautorare ulteriormente via Solari e via Giambellino.
- 7) L'inizio dei lavori era ufficialmente previsto dall'assessorato alla viabilità per il 9 febbraio in piazza Frattini (all'interno dei giardini), in via Segneri, in largo Gelsomini.

Queste sono le ultime news. Ulteriori "informazioni" le trovate sul sito ufficiale del comune [www.metro4milano.it](http://www.metro4milano.it)



*Pieghevole distribuito dal Comune a tutte le famiglie del quartiere*

# Notizie dal GRUPPO JONATHAN



Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

## VISITA AI VIGILI DEL FUOCO

La visita alla caserma dei vigili del Fuoco di via Messina è stata veramente interessante e coinvolgente per tutti i Jonny ed i volontari, anche per la grande simpatia e disponibilità dei vigili in servizio ed in pensione che ci hanno accompagnato. Abbiamo imparato molte cose sui pompieri, ci siamo entusiasmati ad osservare i vecchi mezzi perfettamente conservati che testimoniano un glorioso passato, ma soprattutto il rispetto e l'amore di chi oggi è in servizio attivo, per chi in altre epoche ha rivestito lo stesso ruolo. Ci siamo emozionati al suono della sirena che annunciava un'emergenza ed abbiamo assistito meravigliati all'uscita dei mezzi di soccorso in pochi secondi con tutti gli uomini (e le donne) al loro posto e pronti per l'intervento. Sono azioni che si vedono spesso nei film, ma vederlo dal vero e verificare che ciò che in televisione è finzione, corrisponde poi a verità, ci ha commosso.

Ringraziamo quindi i nostri amici vigili del fuoco per l'accoglienza, ma soprattutto per quello che fanno ogni giorno per tutti noi!

*(sul Foglio 413 inviato per mail e sul nostro sito Internet, vi sono numerose fotografie che testimoniano l'evento)*



## UNA PARTITA A BOCCE.

La partita si gioca nel lungo corridoio del primo piano. Le nostre bocce sono dei dischetti di legno con diametro di 8 cm. e spessore di 3, che scivolano molto bene: 4 bocce azzurre per la squadra di Jonathan e 4 rosse per i ragazzi de "La Tenda". Una boccia a testa. Le squadre sono formate da 4 giocatori + 1 di riserva. Arbitro è nonno Guido. Si va a punto o si boccia, facendo scivolare le bocce come sul ghiaccio. Il miglior "puntista" è Massimo; il migliore bocciatore è Ivan. Non mancano le risate, per esempio quando una boccia si mette a rotolare finendo assai lontana. A oggi il risultato è di 12 partite per i Jonny contro le 8 vinte dalla Tenda. Tutti si divertono, applaudono o si prendono in giro! Il torneo continua.

**Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo: [assjon1@virgilio.it](mailto:assjon1@virgilio.it) oppure [assjon1@fastwebnet.it](mailto:assjon1@fastwebnet.it)**

## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.328-8780543

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# SPORT NEWS

Si avvia a conclusione il campionato invernale di calcio a 7 del CSI, e tre delle nostre otto squadre possono ancora conseguire un risultato importante.

Si tratta di **open femminile**, in piena corsa per la promozione in categoria A, **under 13 e under11**, che ambiscono a vincere i loro rispettivi gironi per poter partecipare alle fasi finali con le formazioni vincitrici degli altri gruppi.

Per le altre squadre (Top Junior - Juniores - under 14) l'unico obiettivo è invece quello di chiudere nel modo più dignitoso possibile, per poi puntare a fare meglio nel torneo primaverile (inizio 11/12 aprile).

Le due compagini di bambini (2006 e 2007) continuano infine nella loro bella avventura, fortunatamente non condizionata da problemi di classifica.

Questa fase finale del campionato si presenta piuttosto complicata sul piano gestionale, dal momento che sono state e saranno rinviate diverse partite a causa della sospensione dell'attività per neve (7/8 febbraio), del Carnevale (21/22 febbraio) e della gita dell'oratorio sulla neve (1 marzo).

Si preannuncia dunque un mese di marzo caratterizzato da svariate gare di recupero, oltre che naturalmente dalle fasi finali del campionato e delle coppe di categoria.

Con l'approssimarsi della primavera sta per mettersi in moto anche la macchina organizzativa del torneo celebrativo del decennale di fondazione dell'A.S.D. San Vito, che si svolgerà in due fasi distinte tra maggio e giugno, coinvolgendo tutte le nostre squadre, un impegno notevole che presuppone la più ampia collaborazione da parte di tutti gli interessati e gli addetti ai lavori.

*Alberto Giudici*



# SAN VITO NEL MONDO

Alla Comunità di San Vito e al Gruppo Missionario, pace e bene.

In questi giorni mi trovo a Bissau per il ritiro spirituale di noi tutti padri del PIME. Come già avevo detto in precedenza, dove sono attualmente, la missione di Catió è là, sperduta nella foresta, senza possibilità di collegamento.



Non c'è luce, non c'è acqua e la strada è ancora una strada di foresta. Per arrivare in città a Bissau occorrono dalle sei alle sette ore di viaggio per fare trecento chilometri. La strada sembra non finire mai e si arriva a Bissau stanchi e sfiniti. Naturalmente il viaggio viene fatto con una nostra macchina fuori strada, altrimenti il tempo di percorso viene quasi raddoppiato. Questo durante il tempo secco, perché al tempo delle piogge è quasi impossibile muoversi. Per l'acqua da bere e da cucinare, normalmente abbiamo un nostro pozzo in cui con i secchi prendiamo l'acqua, e per rendere l'acqua potabile filtriamo l'acqua anche per cucinare. Così pure ogni villaggio ha il suo pozzo. La vita non è facile, è un po' duretta. Per la luce abbiamo i pannelli solari che una compagnia straniera ci ha gentilmente offerto.

Per la salute il governo, sempre con l'aiuto di altre nazioni europee, ha fatto costruire un piccolo ospedale con una decina di posti letto, ma anche qui ci sono grossi problemi, perché mancano i medici e soprattutto le medicine.

In questi giorni hanno aperto le frontiere con i paesi vicini, specialmente con la Guinea Conakri dove attualmente c'è una grande confusione politica e pare che ci siano ancora casi di ebola. Qui da noi, ringraziando il cielo, non ci sono stati casi di ebola, però sembra che la Guinea Bissau, con l'aiuto del Portogallo, sia pronta a fronteggiare questa malattia.

Insomma non viviamo in un paese dei balocchi ma ciascuno fa il suo dovere. Ne approfitto per mandarvi queste notizie in quanto sono a Bissau e fra qualche giorno ritorno a Catiò. Ho visto sui miei conti di Milano l'offerta di 1500 euro che la Parrocchia, attraverso il Gruppo Missionario, mi ha mandato, grazie infinite, ho già pensato ai bambini che frequentano la scuola primaria con alcuni orfani.

Per la situazione della Guinea Bissau, con il nuovo governo ed il nuovo presidente della repubblica, sembra che le cose stiano migliorando. In città, per ora, c'è la luce tutti i giorni, ci sono due compagnie per le telecomunicazioni (speriamo che arrivino anche a Catiò) con la possibilità, oltre al telefono, anche con internet.

Ci sono due compagnie aeree, e per la comunicazione con le isole ci sono due traghetti che fanno regolarmente ogni settimana il trasporto di passeggeri. Pare che le cose stiano cambiando un po', vediamo.

Anche la mia salute sta migliorando, ma dovrò venire in Italia per il solito controllo annuale. Spero di avervi detto il necessario e vi ringrazio per l'offerta. Un saluto e un ringraziamento alla Comunità di San Vito ed al Gruppo Missionario per tutto quello che state facendo, un cordiale saluto a don Antonio, don Tommaso, don Giacomo.

*in Xsto p.Roberto Spaggiari*



## ***Notizie in breve ...***

### ***ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:***

*abbiamo riconosciuto la somma di € 2.725,00 raccolta nel mese di gennaio 2015, a “Missioni Consolata – Torino”.*

**“Vieni e seguimi!”**

# VIA CRUCIS

## MISSIONARIA

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Con la  
testimonianza  
di Suor Maria  
Alberta  
delle Suore  
della Carità  
di Santa  
Giovanna  
Antida  
Thouret



La raccolta  
delle offerte  
sarà  
inviata  
al Monastero  
di clausura  
delle Clarisse  
della Diocesi  
di Bouar  
(Centroafrica)

### PERCORSO

Parrocchia  
S. Vito al Giambellino  
Via Vignoli  
Via Vespri Siciliani  
Via Tolstoj  
Chiesetta  
via Lorenteggio  
Via Tolstoj  
Via Fezzan  
Via Caterina da Forlì  
Parrocchia San Benedetto



**dg**  
DECANATO  
GIAMBELLINO

Via Tito Vignoli, 35 - Milano - Tel. 02 474935 sanvitoweb@tiscali.it

Ritrovo Parrocchia di S. Vito

**Venerdì 27 febbraio 2015 - ore 20.45**

# SANTI DEL MESE DI FEBBRAIO

## San Biagio



Come tutti i santi vissuti nei primi secoli del cristianesimo, poco si conosce della vita di **San Biagio**, di cui si festeggia la memoria il **3 febbraio**.

Notizie biografiche sul Santo si possono riscontrare nell'agiografia (scrittura della vita dei santi) di Camillo Tutini, che raccolse numerose testimonianze tramandate oralmente.

Si sa che era nato a Sebaste (Armenia) nel III secolo d.C., era medico e venne nominato vescovo della sua città.

Nel sinassario armeno (dal greco synagein, riunire), nome dato dal cristianesimo orientale a una collezione di agiografie, si legge un compendio della vita del Santo.

Nel tempo della persecuzione di Licinio, imperatore perfido, **Biagio** fuggì e si nascose sul monte Argias, ed in quel luogo operò diversi miracoli.

A causa della sua fede, venne arrestato e imprigionato dal preside romano Agricola.

Nella sua città natale, dove svolse il suo ministero vescovile, tra i numerosi miracoli, si ricorda quello per cui è conosciuto, ossia la guarigione avvenuta durante il periodo della sua prigionia, di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella gola. Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per i "**mal di gola**".

Durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana, per punizione fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano

usati per la cardatura della lana, infine, venne decapitato. Questo avveniva intorno all'anno **316 d.C.**

Il corpo del Santo fu sepolto sotto le mura della città, successivamente le reliquie vennero traslate nella cattedrale di Segeste.

Nel **732** una parte dei resti mortali, deposti in un'urna di marmo, furono imbarcati per essere portati a Roma. Una tempesta fermò la nave sulla costa di Maratea, dove i fedeli raccolsero l'urna e la conservarono nella basilica di Maratea, sul monte detto poi "San Biagio".

Il **3 maggio del 1941** è stata fatta una ricognizione ufficiale per il riconoscimento di quanto contenuto nell'urna: "il torace, una parte del cranio, un osso di un braccio e un femore" del Santo armeno.

Il culto di San Biagio è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella Ortodossa.

A Milano, dove il culto di San Biagio è molto vivo, è tradizione mangiare insieme in famiglia ciò che è rimasto del panettone natalizio, appositamente conservato, come gesto propiziatorio contro i mali della gola e raffreddori, secondo il detto milanese: "**San Bias el benediss la gola e el nas**".

In quel giorno i negozianti, per smaltire l'invenduto, offrono a poco prezzo i cosiddetti "panettoni di San Biagio".

*Salvatore Barone*



## COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

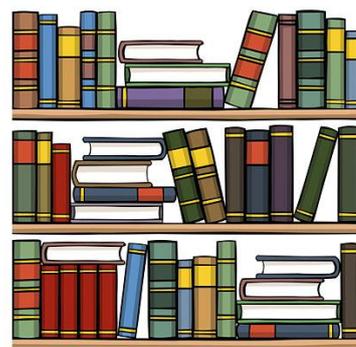
Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....

Venite a trovarci!



*LE BIBLIOTECARIE*



## Febbraio 2015

### **Pensioni – Le novità 2015. Rivalutazioni anno precedente e conguagli 2014.**

I pensionati a gennaio hanno ricevuto il consueto aumento perequativo automatico, l'ex scala mobile, che incrementa le pensioni dell'inflazione (al fine di non perdere il potere di acquisto). Un aumento irrisorio, perché l'inflazione è stata stimata prossima allo zero: + 0,3%. Il che vuol dire che sulla pensione di mille euro l'aumento sarà di appena 3 euro. E' stato il ministro dell'economia a stabilire il tasso di rivalutazione provvisorio per il 2015, nello stesso tempo ha fissato come previsto il tasso di rivalutazione per l'anno 2014 all'1,1%, in misura inferiore a quello preventivato nel novembre 2013, il che vuol dire che i pensionati devono restituire la quota dello 0,1% d'incremento non spettante. In sostanza tra l'aumento (+0,3%) e la restituzione (-0,1%), il conguaglio è insignificante.

*Valori delle prestazioni minime* – sono definitivi per l'anno 2014, in particolare sono i seguenti: \* pensione sociale, ancora in vita soltanto per chi ne era titolare al 31 dicembre 1995 = euro 368,88 mensile con una differenza di euro 0,37 mensili; \* assegno sociale, spetta a chi ha più di 65 anni e non possiede reddito e ha sostituito dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale = euro 447,17 mensile con una differenza di euro 0,44 mensili; \* trattamento minimo di pensione = euro 500,88 mensile (rispetto al valore provvisorio di euro 501,38 mensile) con una differenza di euro 0,50 mensili; dal 1° gennaio la pensione sociale passa a euro 369,61 mensile rispetto al 2014 di euro 368,51, un aumento di euro 1,34 mensili; \* il trattamento minimo di pensione da euro 500,88 a euro 502,38 mensili.

*Gli aumenti delle pensioni oltre il minimo* – In base alla Stabilità per il 2014 (legge n.147/2013, art. 1 comma 483) la perequazione opera su “tutta“ la pensione, al tasso fissato per la classe d'importo in cui si va a collocare:

° aumento pieno (100%) del tasso d'inflazione per la pensione/pensioni d'importo fino a tre volte il trattamento minimo; ° aumento del 95% del tasso d'inflazione per la pensione/pensioni d'importo superiore a tre e fino a quattro volte il trattamento minimo; ° aumento del 75% del tasso d'inflazione per la pensione/pensioni d'importo superiore a quattro e fino a cinque volte il trattamento minimo; ° aumento del 50% del tasso d'inflazione per la pensione/pensioni d'importo superiore a cinque e fino a sei volte il trattamento minimo; ° aumento del 45% del tasso d'inflazione per la pensione/pensioni d'importo superiore a sei volte il trattamento minimo (nel

2014, invece, c'è stato un aumento fisso pari al 40% del tasso d'inflazione calcolato sul valore di sei volte il trattamento minimo). Per ogni classe vale poi una "fascia di garanzia" (così la chiama l'Inps), in virtù della quale la pensione/pensioni il cui importo è di poco superiore al limite di una classe e inferiore a tale limite incrementato della rivalutazione, è rivalutato fino concorrenza del limite di classe maggiorato della rivalutazione.

*Restituzione della quattordicesima* – nel corso del mese di novembre 2014 l'Inps ha effettuato una verifica della stessa, corrisposta negli anni 2011 e 2012 sulla base dei redditi dell'anno 2011, in particolare sono state verificate le somme corrisposte : \* nell'anno 2011, in caso di prima concessione ; \* nell'anno 2012, in caso di concessione successiva alla prima. Al termine della verifica, l'Inps ha elaborato le posizioni dei pensionati per le quali: a) è scaturita la revoca totale/parziale del beneficio; b) è scaturita una differenza a credito del pensionato; c) l'importo è stato confermato perché correttamente erogato. I conguagli sono stati posti in pagamento nel mese di gennaio 2015. Quelli a debito, sono stati ripartiti in 36 rate a partire dal mese di gennaio 2015. Gli interessati hanno ricevuto/riceveranno una specifica comunicazione dall'Inps.

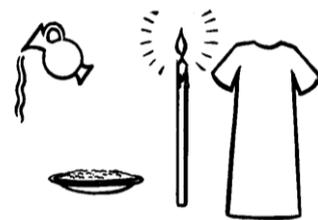
*Previdenza* – l'Inps ha fissato i limiti e l'incompatibilità per l'indennità di frequenza con il messaggio 728/2015. in caso di minore iscritto alla scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado, il requisito della frequenza si intende rispettato se la presenza è pari, di norma ad almeno i  $\frac{3}{4}$  dell'orario scolastico annuale stabilito per legge. L'indennità va corrisposta, per le ordinarie frequenze scolastiche, ottobre-giugno; nel caso di minori che frequentino scuole professionali per un periodo non sovrapponibile con il normale calendario scolastico è corrisposta per tutta la durata del corso. Nel caso di pluriminorazione, l'indennità non è incompatibile con quella speciale ai ciechi parziali, con quelle di comunicazione, di accompagnamento per i ciechi assoluti e per gli invalidi civili, fatto salvo il diritto di opzione per il trattamento più favorevole.

**COLF e BADANTI** – Si rammenta ai datori di lavoro domestici la consegna del prospetto paga del mese precedente, entro mercoledì 5 marzo 2015.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

**Gerardo Ferrara**

# CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Di Bella Samantha  
Mazzocchio Alice

8 febbraio 2015

“

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Pellegrino Rosaria, via Bruzzesi, 25	anni 76
Sbaffi Palmira, via Tolstoi, 9	“ 94
Del Ninno Dora	“ 92
Nobili Domenica ved. Zanetti, via Giambellino, 50	“ 83
Beretta Mario, via Bruzzesi, 37	“ 88
Casano Gaetano, via Tito Vignoli, 28	“ 81
Pedrazzoli Itala ved. Compagnoni, via Tolstoi, 44	“ 83

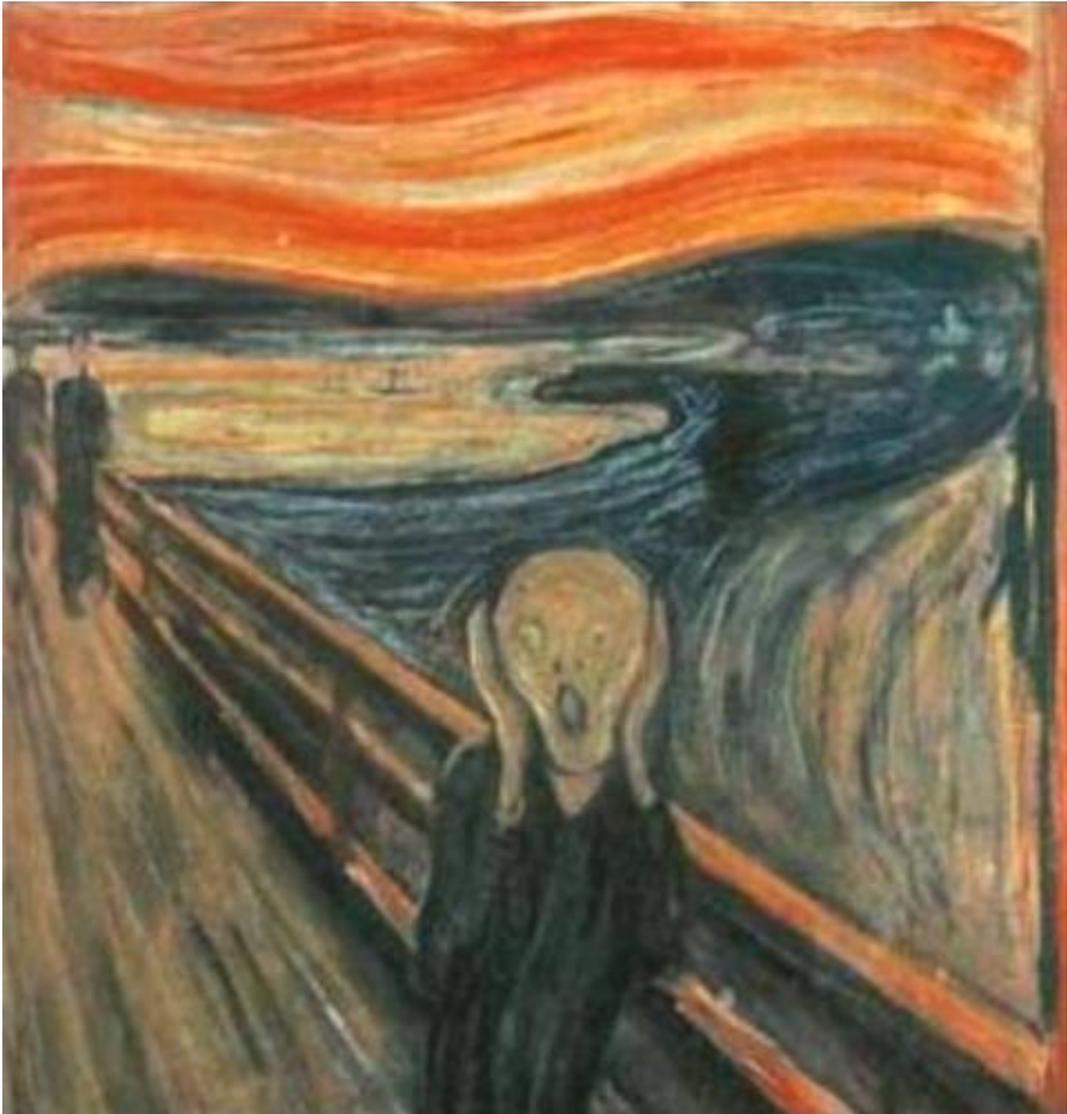
## PER RICORDARE I CARI DEFUNTI

Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).



Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, abbiamo provveduto a sistemare in un'apposita bacheca un elenco provvisorio, con i nuovi nominativi, elenco che verrà aggiornato fino al raggiungimento del numero sufficiente per una nuova targa.

**Chi lo volesse, può informarsi presso il Parroco o presso la segreteria parrocchiale.**



*L'urlo – Edvard Munch - 1893*

***Pro manuscripto***